Anno XII — TORINO, Martedì 9 Luglio 1878 — Num. 187

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta | L. 32 — | 16 — | 8 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) | » 16 — | 8 — | 4 50 |
| Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia | Anno L. 37 | Sem. 19 | Trim. 10. |
| Stati Uniti | » 48 | » 25 | » 13. |
| Repubblica Argentina e Uruguai | » 54 | » 27 | » 15. |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie, con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

**Numero doppio, Cent. cinque.**

*Durante l'Esposizione internazionale la* Gazzetta Piemontese *è posta in vendita a* Parigi *nei grandi Magazzini del* **Printemps**, 70, *Boulevard Haussman, al prezzo di cent.* 15 *ogni numero.*

TORINO, 9 LUGLIO 1878.

## ITALIA

*L'abolizione completa del macinato — Diminuzione di spese e riordinamento de' tributi — Le promesse dell'onor. Scismit-Doda.*

La sentenza è pronunziata: con una maggioranza di voti che la fretta di correre ai freschi aveva già fatto prevedere immancabile, la tassa del macinato è stata condannata nel capo.

La proposta del Ministero di abolire completamente il macinato per il 1883 è passata; l'impegno oramai è divenuto legge.

E sarebbe una vera fortuna per il paese, se una tale abolizione si facesse sul sodo, cioè in così prospere condizioni del bilancio, e con risorse così sicure da non doverne temere alcun pericolo di sfacelo per l'avvenire. Ma così non la pensano i più esperti nostri finanzieri.

Durante la discussione, che durò affannosa e poco ordinata per due giorni, il concetto del Ministero fu vivamente attaccato con tal corredo di buone ragioni, che in tempi meno anormali di questi avrebbero bastato a renderne assai dubbio il successo. L'onor. Sella ha dimostrato quasi all'evidenza che coll'abolizione completa del macinato si apre un *deficit* di 150 milioni. Se il Ministro si desse pensiero, non del momento, ma dell'avvenire; se non avesse messo sopra tutti i suoi propositi il desiderio di sfruttare un fugace favore popolare; se gli premesse di non lasciare ai suoi successori un'eredità di guai e di sventure, egli non avrebbe ora ferito il macinato prima di avere delle altre risorse certe da surrogargli, e non avrebbe proposto di ucciderlo fra cinque anni impegnando le sorti che non conosce.

« Con qual diritto, si domandò al Ministro, per qual motivo, con qual vantaggio volete oggi fissare l'abolizione del macinato pel 1883? Perchè volete demolire oggi una tassa che reputate necessaria per altri cinque anni, e di cui in un quinquennio potete aver tanto e tanto bisogno? Riducetela, diminuitela, riformatela, fate tutto ciò che volete, ma non la condannate oggi nel capo, senza bisogno, senza costrutto, senza benefizio pei contribuenti, con guaio irreparabile per le finanze. »

Non si risparmiarono insomma le buone ragioni. Ma fu tutto inutile. Il partito era preso. La proposta ministeriale, una volta che aveva subito le pretese degli uni e le esigenze degli altri, doveva passare, e passò. — Quali ne saranno le conseguenze, lo si vedrà in seguito.

***

Nel suo ordine del giorno, che fu pure approvato, la Commissione ha espresso la *fiducia* che il Ministero, nell'intento di mantenere inalterato il pareggio, proporrà entro tre anni tali riforme amministrative *da diminuire le spese*, e di riordinare i tributi, onde sopperire all'eventuale deficienza che potesse recare la condanna capitale del macinato.

E noi pure saremmo ben lieti di poter condividere quella *fiducia*: ma quale fondamento può dessa avere, se ad ogni giorno vedemmo presentarsi finora, con incessante insistenza, nuove proposte di spese più o meno straordinarie, senza che mai facesse capolino neppur l'ombra d'un progetto economico, o di una riduzione? O che forse si spera il Ministro possa far fronte ai gravissimi impegni con un acconcio riordinamento de' tributi? Già sappiamo che cosa s'intende, in tal caso, per *riordinamento*, e lo sappiamo perchè ce l'ha detto chiaro e tondo l'*Avvenire* di ieri l'altro: si sta escogitando una nuova tassa!

Ecco il grande espediente: per disgravio dei contribuenti si abolisce una tassa matura, e che ha fatto presa; ma, viceversa, se ne rifabbrica tosto una *nuova*, affinchè gli stessi contribuenti non corrano pericolo di morir di gioia per l'insperata demolizione della prima. Tanto valeva lasciar le cose come erano.

Però consoliamoci: il citato *Avvenire* assicura che « l'illustre uomo che regge la nostra finanza » si dedicherà a tutt'uomo allo studio della nuova tassa, ed al riaprirsi dei lavori del Parlamento farà una proposta, « la quale dovrà essere la pietra angolare del nuovo edificio finanziario, e assicurare i rappresentanti del paese che essi, obbedendo ad una imperiosa necessità *politica* (benedetta politica!) non hanno vulnerato l'assetto della pubblica fortuna, ecc.! »

Benissimo. Vedremo dunque quale sarà questa nuova tassa equivalente. Tutto sta che la Camera, a novembre, e non più incalzata dall'afa estiva, continui ad approvare ciecamente le elucubrazioni finanziarie dell'on. Ministro!

## La Camera elettiva attuale.

Ci siamo più volte stillato il cervello per farci un giusto concetto della presente Camera elettiva, ma non ci venne fatto. È sollecita del pareggio finanziario? vuole sollevata la condizione dei contribuenti? vagheggia le libertà locali? intende affermare sempre più il potere centrale? è fautrice dell'onorevole Depretis, o dell'onorevole Crispi, o del Presidente attuale del Consiglio? è conservatrice, progressista o radicale? Tutte dimande a cui non si può dare una soddisfacente risposta, perchè quando credete di tener in pugno la Maggioranza ella vi guizza di mano, disfa oggi l'opera di ieri, non sapete ciò che farà domani, non vi raccapezzate mai in quel laberinto.

Il dubbio si manifestò a prima giunta, cioè quando uscì dai Comizii del novembre del 1876. Taluno rimase sbalordito da quell'immensa maggioranza di 400, credette tuttavia che la nave avrebbe proceduto a gonfie vele, che la minoranza, ridotta a sì esigue proporzioni, avrebbe solo fatto spiccare vie più il trionfo ottenuto dal Governo. Erano incognite molte quantità, ma tuttavolta analizzando quella colossale maggioranza, per quanto si poteva giudicare da principio, si vide tosto che mancava di coesione, che non era sostanzialmente d'accordo che per uno scopo negativo, quello di sfatare coloro che erano in seggio da sedici anni. Ora con uno scopo negativo evidentemente non si può costruire nulla di solido, si poteva prevedere che solo quando si trattasse di combattere un avversario comune si sarebbe trovata sullo stesso terreno.

E vaglia il vero, la cessazione dell'ingerenza governativa nelle cose dell'industria parve la bandiera inalberata dalla nuova Assemblea, una bandiera sotto cui si erano rannodati militi soliti a combattere sotto diversi capitani. Ma non ne fu nulla. Quella bandiera fu subito piegata, aveva il motto servito ad ottenere la vittoria e, conseguito questo scopo, si mandò la soluzione alle calende greche. Alle convenzioni stipulate dal Ministro delle finanze, e che furono condannate quasi senza discussione, non si sostituì altro e le strade ferrate saranno intanto esercitate dallo Stato per un biennio.

Si erano combattute ferocemente le tasse e prima cura del Ministero fu l'aggravarle. Pochi rimasero fedeli agli antichi propositi. Solo si colorì l'aggravamento coll'eufemismo di riforma tributaria, e per sollevare la condizione dei poveri si aumentarono i dazii del caffè, del zuccaro e del petrolio, come se fossero merci consumate esclusivamente dai ricchi. Si oppugnò e con ragione l'arbitrio e la fiscalità nell'esazione delle tasse medesime, e la nuova legge sui fabbricati venne a dare una crudele smentita alle premesse, poichè confermò la balia del Governo nello stabilire le quote dei contribuenti, lasciando questi senza reale difesa.

Noi crediamo ad ogni modo che lo scopo di assestare solidamente le finanze, di abolire il corso forzoso, di procedere alla diminuzione delle tasse, quando fosse evidentemente chiarito esservi per ciò un margine sufficiente, di attenersi alla più scrupolosa economia per accelerare quel risultamento, fosse cosa tuttavia in cima ai pensieri dei rappresentanti della nazione. Ma se uno è lo scopo, essi differiscono talmente nei mezzi per arrivarci, che non sappiamo veramente ove riusciremo.

Non solo differiscono tra loro nei mezzi, variano da un giorno all'altro, è la tela di Penelope che si ordisce. Prima cura, avanti di procedere alla diminuzione delle imposte, era il sapere se vi fosse tanto sopravanzo da colmare la lacuna che con esse stava per aprirsi. Ora questo esame non venne fatto, alla questione puramente finanziaria, alla buona soluzione della quale erano e dovevano essere interessate del pari tutte le fazioni, venne tosto sostituita la questione politica, si agitarono le vecchie passioni invece di sedarle, non si rispose alle gravi obbiezioni mosse dagli oppositori e bastò la nuda asseveranza lanciata dal Governo che si sarebbe trovato il modo di colmare quella lacuna. Il modo lo vedremo negli anni avvenire, e voglia Iddio che non sappia troppo d'ostico!

Ammesso come dimostrato che si potesse privare l'erario di una cospicua fonte di rendita, era il caso di esaminare quale diminuzione o abolizione meritasse la preferenza, se quelle, a cagion d'esempio, che incagliano la produzione o quelle che s'impongono sulla consumazione, ma si tolse invece di scemare e fra pochi anni abolire onninamente quella della macinazione, benchè la popolazione vi fosse già avvezza e avesse il vantaggio non piccolo di pagarla in minutissime quote. Si volle accattare popolarità, ma senza spassionato esame. Noi temiamo fortemente che non di un dramma scemerà la scontentezza pubblica per quella diminuzione di tassa, di cui solo tardi saranno sensibili gli effetti.

La Camera ad ogni modo aveva preso relativamente a questa una savia risoluzione, che ci faceva sperare che il buon senso sarebbe prevalso. Si sa che una delle peggiori qualità di questo balzello è la vessazione a cui dà luogo, e l'infliggere a chi lo paga un sacrifizio molto maggiore che non sia il benefizio che ne ricava lo Stato. Dunque per ora, si disse, aboliamo subito la tassa sui cereali inferiori, e almeno per questi si beneficheranno sensibilmente le popolazioni. Ducento deputati si accordano su questo punto, tanto da assicurare la vittoria. Ma i ducento si dileguano come nebbia al vento, si riducono ad un quarto, si lascia che per un certo lasso di tempo continuino le molestie e poscia lo Stato venga privato di un importante cespite di rendita, a cui non si potrà supplire che con un nuovo balzello, con una perpetua minaccia sovrastante sul capo ai cittadini.

E il motivo di tale subitanea mutazione degli animi, dell'abbandono di un partito che pur dianzi era parso tanto ragionevole e giusto? Il motivo lo si conosce, è lo spettro regionale che si creò, è la paura del Governo di perdere dei suffragii. Ora il Ministero anzi tutto vuol vivere, e forse

Et propter vitam vivendi perdere causas.

Ma anche questa giustizia distributiva nell'alleviamento delle tasse vigenti poteva considerarsi come un principio di governo e adottarsi coscienziosamente dai rappresentanti della nazione. Benissimo, ma se si voleva porre la questione su questo terreno, era d'uopo intavolare la questione e sentire le ragioni di tutti. Si fece tal cosa? niente affatto.

Sarà vero che alcune province non avrebbero provato un notabile beneficio per l'abolizione della macinazione del granoturco cui quasi non consumano. Ma allora perchè si ascoltano solo le ragioni di questi e si postergano quelle delle province a cui l'abolizione della tassa al frumento non reca quasi nessun sollievo? E se si voleva procedere con questa misura nella diminuzione di alcune tasse, perchè non investigare se le province medesime per cui si avevano speciali riguardi non erano poi libere da alcune tasse a cui vanno travagliosamente soggetti altri distretti, per esempio la tassa del sale?

E non era anco il caso di vedere se lo Stato non erogasse poi a beneficio di quelle province delle somme maggiori che non quelle che si stanziano per altre? Certo sono uggiose le discussioni di quella natura le quali tendono a sollevare delle gelosie locali, ma la logica almeno vuole che, se si sollevano, si proceda con tutti colle norme della più rigorosa giustizia.

Se in materia d'imposte e di amministrazione non possiamo sapere che cosa si proponga l'Assemblea attuale, non sappiamo tampoco quali economie intenda propugnare. Essa approvò tutti gli aumenti di spesa che proposero i diversi Ministeri sorti dopo i 18 di marzo, e quelli che stanziò senza darsi pensiero se in onta alla costituzione o no, accrebbe gli stipendi degli alti ufficiali dello Stato e, cosa assai più grave per la sua estensione, non intaccò l'enorme proposta delle costruzioni che nelle sue applicazioni. Si stanziarono nuove spese nel dicastero della guerra, anco contro

---

2ª Appendice. *Il Pianeta Marte.*

Num. 6.

## APPENDICE

# MADONNINA

NOVELLA CAMPAGNUOLA

DI

**VITTORIO TURLETTI**

VIII.

Ed all'invocazione burlesca di Sfumino la Madonnina veniva, veniva dal vicino campo di grano turco, da un oceano di verde che si apriva al suo passaggio pieno di riverenza, veniva col più leggiadro ed ingenuo sorriso sulle labbra.

Quando Sfumino, voltatosi al rumor delle frasche, vide ritta sulla soglia della cappella quella figura, trasalì, quasi credette ad una apparizione divina e non potè trattenere un moto di stupore.

Era Rosetta; la sua testa portava come un'aureola di capelli biondi, una luce viva brillava nelle mobili pupille, fioriva la gioventù e la salute sulle sue guance di rosa, la vita snella e flessuosa, il seno ricolmo, i fianchi ampi. Vestiva un lindo e semplicissimo abito di color rossiccio, alquanto scollato sul davanti, come per far pompa della fidiaca attaccatura del collo, che una collana di coralli adornava. Un complesso così artistico non poteva che colpire Sfumino; dapprima attonito, poi meravigliato, finì per esser fuori di sè per la gioia; gli brillarono negli occhi tutte le fantasie del suo cervello. Discese pian piano dal ponte come per non spaventar l'apparizione, e quando le fu vicino:

— Venite dal paradiso, fanciulla? — le disse con tutta naturalezza.

La fanciulla rise.

— No, no, vengo da casa mia che è laggiù in fondo al viottolo.

— Che voce! Che voce! — esclamò Sfumino. — Se si potesse dipinger anche la voce! — Poi continuò: — Avete da sapere che io finiva appunto di invocar la Madonna quando voi compariste sulla soglia e a tutta prima vi scambiai per un'apparizione.

— Oh! che dite? Mi fate ridere. — E Rosetta dava in iscoppi di risa arrossendo e nascondendo la faccia.

Sfumino ammirò anche quel ridere; non aveva mai visto un riso così allegro... poi le si avvicinò ancora e:

— Sentite, dev'essere il cielo che vi ha mandata.

— No, io passo qui tutte le mattine per andar alla filanda.

— Allora è il cielo che ha fatto fabbricar la filanda perchè...

Ma Rosetta rideva di nuovo e Sfumino ebbe tronche le parole in bocca; quell'incantevole riso lo ammaliava..... poi riprese.

— Io devo dipingere qui una Madonna, voi lo sapete.

— Altro se lo so! È Gaspare che promise questo lavoro.

— Ebbene, una Madonna più Madonna di voi, non la potrei trovare. Vorreste per piacere fermarvi alquanto qui e farmi da modella?

— Oh! sì! proprio il mio viso ci vuole per far la Vergine Maria! Voi scherzate.

— Che vi manca? Siete certo la più bella ragazza del paese.

— Eh! ci vorrebbe una faccia più bianca, nobile, delicata che non è la mia; fossi una signorina... allora tanto...

Sfumino ricorse agli esempi storici, come soleva nelle grandi circostanze.

— Voi non conoscete la Madonna della Seggiola?

— No davvero.

— È la più bella Madonna che sia mai stata fatta al mondo; l'ha dipinta Raffaello.

— L'Arcangelo? — chiese ingenuamente Rosetta.

— No, il pittore.

— Non lo conosco costui; — e qui rise di nuovo e mostrò di nuovo quella fila di dentini de' quali Sfumino non aveva visto mai i più belli. Era addirittura adorabile. Egli continuò:

— Ebbene, sapete chi ha servito di modello per la Madonna della Seggiola? Non già una signorina col volto delicato e bianco, ma una bella contadinotta, come voi, ed è riuscita la più stupenda Madonna che si possa vedere.

— Davvero? Ma chissà che begli occhi aveva quella contadina!

— Come i vostri...

— Che bei capelli!...

— Come i vostri...

— E il pittore sarà stato anche molto bravo nell'arte sua...

— Come me... no, più di me! Ma portava anche lui i capelli lunghi e faceva anche lui l'arte sacra. Dunque, concludiamo, voi restate.

La fanciulla si schermiva, Sfumino insisteva; l'idea di servir a modella per una Madonna la seduceva.

— Eppoi, — pensava, — quando Gaspare torni e mi veda ritratta nella Madonnina protettrice della sua famiglia... chissà come sarà felice! chissà come mi vorrà bene!

Ella si fece dunque pregar un altro poco dal pittore, rise ancora delle barzellette galanti che le snocciolava e infine promise di andar alla filanda ad avvertire che non verrebbe, colla scusa di dover lavorare in campagna e ritornar

l'avviso dei più intendenti nella materia, e tutto ciò senza alcun pericolo di guerra, anzi adoperando a tutta possa il Governo per rimuovere il più lontano pericolo di guerra. Il tempo dirà se ciò sia sempre stato consentaneo colla dignità nazionale.

Insomma le deliberazioni prese dal Parlamento ci lasciano in un buio pesto, non sappiamo da quali norme sia guidato, come intenda provvedere ai bisogni avvenire. Noi salutammo con gioia l'avvenimento del Ministero attuale, perchè la virtù e generosità del suo capo, la fiducia che ispirava, ci era un'arra che sarebbero cessate molte gravi magagne, che la libertà e la giustizia si sarebbero poste da quinc'innanzi sopra una base di granito. Ma esso ebbe il torto di non avere un fermo volere, di cercare a tutt'uomo di evitare la responsabilità, di farsi rimorchiare anzichè porsi a capo delle Assemblee legislative. Conseguenza inevitabile di questa debolezza fu che mancò un faro alle deliberazioni di esse, chè ognuno o perdette la bussola o si travagliò solo in quella confusione di colorire qualche speciale disegno. Non ci resta che ad augurarci che alla riapertura della sessione il Governo si mostri più risoluto ed ardito, meno sollecito di raccozzare voti e quindi meglio in grado di assicurarsi una maggioranza duratura, cioè quella sola che non si forma solo nell'ambiente di Montecitorio, ma è sostenuta dalla nazione.

## LA PROROGA DEL CORSO LEGALE DEI BIGLIETTI

Diamo per esteso la legge testè approvata dal Senato e dalla Camera dei deputati sulla proroga del corso legale dei biglietti propri degli Istituti di emissione:

Art. 1. Il termine per la cessazione del corso legale dei biglietti propri degli Istituti di emissione, indicati nell'art. 1 della legge 30 aprile 1874, n. 1920, è prorogato fino al 30 giugno 1879.

Art. 2. All'art. 22 della legge 30 aprile 1874, n. 1920, è sostituito il seguente:

« Gli Istituti indicati nell'art. 1 non potranno d'ora in poi fare impieghi diretti tranne che per lo investimento del loro fondo di riserva, ecela massa di rispetto; e per operazioni sui Buoni del Tesoro autorizzate dal Governo; salvo per la Banca Nazionale nel Regno d'Italia il disposto dell'art. 10 circa l'operazione della conversione del Prestito Nazionale.

« Previa autorizzazione del Governo potranno farsi impieghi diretti nel solo caso che siano necessari per assicurare crediti preesistenti.

« Non saranno considerate come impiego diretto le cessioni dei Buoni del Tesoro per una scadenza non maggiore di tre mesi. »

Art. 3. È tolta agli Istituti di emissione la facoltà di investire in cambiali e titoli sorteggiati, pagabili in moneta metallica, le riserve metalliche liberate dal vincolo dell'immobilizzazione in virtù dell'art. 16 della legge 30 aprile 1874, n. 1920, e accertate dall'art. 37 del regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto del 21 gennaio 1875.

Art. 4. La disposizione contenuta nella prima parte dell'articolo 22 della legge 30 aprile 1874, n. 1920, si applicherà agli sconti di cambiali pagabili in moneta metallica, effettuati con le riserve metalliche possedute dagli Istituti di emissione in eccedenza di quelle indicate nell'articolo precedente.

Rimane fermo per le cambiali in cui non fosse stipulato il pagamento in moneta metallica il divieto, finora imposto agli Istituti di emissione, di variare il saggio dello sconto, senza averne ottenuta autorizzazione dal Governo.

Art. 5. Finchè dura il corso forzoso, la moneta di bronzo potrà essere adoperata sino a lire due in qualsiasi pagamento eseguito dallo Stato. Potrà anche essere versata in ragione dell'uno per cento in ogni pagamento fatto allo Stato, eccetto pel pagamento dei titoli di qualunque sorta emessi dallo Stato, ed esclusi i dazi doganali ed i pagamenti dovuti in oro ed argento.

Inoltre, parimenti finchè dura il corso forzoso, il Tesoro dello Stato potrà adoperare la moneta di bronzo nei pagamenti relativi a stipendi, pensioni ed assegni personali fissi, fino alla concorrenza dell'uno per cento di ciascun pagamento, quand'anche tale quota percentuale ecceda due lire.

Sarà ritirata dalla circolazione una somma di biglietti di cinquanta centesimi, corrispondente alla maggiore quantità di moneta di bronzo messa in circolazione. I biglietti ritirati non potranno essere rimpiazzati da biglietti d'altri tagli.

Art. 6. Previo parere dei Consigli generali, potranno essere modificati per decreto reale, udito il Consiglio di Stato, gli statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia, nelle parti che hanno carattere regolamentare.

Art. 7. Non più tardi della fine di febbraio dell'anno 1879, il Governo del Re dovrà presentare al Parlamento un progetto di legge sul riordinamento della circolazione cartacea e degli Istituti di emissione.

Nello stesso termine sarà presentata al Parlamento una speciale relazione sulla quantità di biglietti di cinquanta centesimi ritirati, e sull'andamento della circolazione della moneta di bronzo.

## DA ROMA.

**Il centenario di Rousseau.**

5 luglio (Ritardata).

Sono stato l'altra sera alla festa letteraria che si celebrò nella sala Dante in onore del centenario di Gian Giacomo Rousseau.

Forse questi centenarii, come ogni cosa che troppo spesso si ripeta, cominciano a diventar monotoni e fastidiosi. Infatti riesce molto facile il farne qualcuno a ogni breve volgere di tempo. Basta consultare il calendario degli uomini illustri o semillustri, con cui il Mantegazza ha rimpinzato due buone dita del suo libro sulla *Fisiologia dell'amore*. Esso è di una lunghezza che fa spavento.

Ad ogni giorno che il Supremo Creatore metta alla luce, l'almanacco, suo fido ministro, ci ammannisce un santo, un piatto di cucina, la data di una battaglia storica, di una nascita o di una morte illustre. E noi tutti ogni mattina possiamo recitare la giaculatoria di Fernando Fontana al suo lunario americano:

> Quand'io il strappo, o breve cartolina,
> Sento una stretta al cuore;
> Sento la giovinezza che declina,
> Penso che l'uomo tutti i giorni muore!

Ciò per il giorno e per il mese.

Quanto all'anno è altresì facilissimo trovare degli anniversarii o dei compleanni a carrate; basta moltiplicare i punti di partenza, pigliare la nascita, la morte, il matrimonio, la tonsura, la prima comunione, la prima messa, la prima presa di tabacco dell'uomo celebre o celebrando.

Veggasi, in prova, quanti giubilei ha saputo ricavare la feconda immaginazione dei preti dall'unica vita di Pio IX di venerata memoria!

Perciò, quale cosa troppo comunata, oramai i centenarii non possono più chiamarsi divertenti, al pari del gioco dell'oca; ma per compenso possono chiamarsi sempre istruttivi.

Con la scusa o con lo stimolo di un centenario, i tipografi danno fuori biografie da un soldo e ristampano volumi di maggior valore. Gl'impiegati ritornano alle loro private biblioteche composte delle antologie e degli altri vecchi libri di scuola; gli studiosi ripassano le prefazioni; i giornalisti ricorrono alle enciclopedie.

Insomma qualche molecola di un nome insigne e qualche sprazzo di un pensiero non volgare si diffondono per qualche centimetro di più di quello che non si fosse fatto prima.

---

Spinto da queste considerazioni e dalla mia carica di servitore del pubblico, ossia di giornalista, l'altra sera adunque intervenni alla festa letteraria pel centenario del filosofo ginevrino nato nel 1712 e morto nel 1778.

La sala Dante trovasi dietro il fontanone di Trevi, che, come sapete, fa da superbo frontone a un magnifico palazzo. Esso frontone è composto, come parimenti sapete, di un Nettuno che guida a nuoto i suoi cavalli marini in una vasca fra lo strepito dell'acqua Vergine e l'allarò delle colombe che gli scherzano fra la barba o tubano nel seno delle statue laterali dell'*Abbondanza* e della *Salute*.

La sala Dante è ampia e decorata molto semplicemente, tantochè un poeta dell'avvenire la direbbe di *nudità vestita*. Ma per lo contrario io la vedo presto popolarsi di accorrenti: studenti, artisti, giornalisti, democratici, aristocratici, monarchici, repubblicani, e signore e signorine belle e care a qualunque partito politico appartengano.

Il banco della presidenza è occupato dagli oratori e dai posti, fra cui predominano i repubblicani; imperochè è ancora lontano il tempo da me vagheggiato in cui i repubblicani faranno specialmente l'apologia di Cavour, ed i monarchici s'incaricheranno essi di rendere piena giustizia a Mazzini.

Parla il venerando Petroni con venerata parola e parla, meritamente ascoltato, il signor Meray, corrispondente di giornali francesi; il signor Ulisse Bacci, un bel poeta con la barba rossa e spartita, declama una sua canzone al busto di Rousseau, egregiamente modellato dallo scultore Ettore Ferrari.

Quel busto, con la testa infagottata di una corona, sembra un po stia serenamente tutto orecchi a sentire le belle cose che gli dice il signor Bacci.

Si leggono e si son letti i telegrammi e le lettere di adesione che formano tanta parte del programma di simili feste; e ce ne sono di Carducci, di Cavallotti, di Garibaldi, di Aurelio Saffi, di Federico Campanella, di Alberto Mario, del segretario di Victor Hugo, di Filopanti, di Gabriele Rossi, di Circoli repubblicani, di Società democratiche, di Associazioni letterarie, epistole e dispacci tutti inviati all'*Associazione repubblicana dei diritti dell'uomo*, la quale è la regina della festa.

Il signor Curzio Antonelli dice con giovanile semplicità una sua fiera poesia.

Il Castellazzo, il rinomato autore del *Tito Vezio*, legge con una umiltà da uscliere un suo lavoro superbo di pregi.

Il nostro bravissimo Fernando Fontana recita una sua lirica, che è un vero cataclisma di idee nere, dal fondo delle quali si solleva poi volando magnificamente una bella e celeste colomba di idea, una colomba-idea, che reca nel becco il verbo della pace, dell'amore e della virtù.

Il deputato Bovio, che è d'ordinario il protagonista di simili feste, se ne stava solo, come Saladino, in un canto vicino all'uscio, e si temeva che volesse svignarsela.

Per cui lo si acclamò e lo si costrinse a parlare.

Questo giovane filosofo, professore, tribuno e deputato meridionale, ha una fisionomia profonda e inspirata; gli discende, allargandosi, dal mento ai confini meridionali del panciotto una bella barba nera. Se un valente poeta potè dire che il cielo in un determinato giorno era tanto azzurro da chiamarlo nero, io potrei dire che la barba del Bovio è tanto nera da chiamarla azzurra.

Entra nel cerchio oratorio con la spigliatezza dell'uomo avvezzo; saluta il presidente e il pubblico, ed esordisce dicendo che egli per parlare si arrende ai voleri della maggioranza, e che per soprappiù discorrerà appunto della maggioranza.

Possiede un potente metallo di voce tribunizia, ma ahimè! manifesta tosto un accento troppo schiettamente meridionale; cosicchè al primo sentirlo mi produsse lo stesso effetto già fattomi dal deputato Toscanelli, cioè che anzichè parlare nella madre lingua, l'oratore parli nel suo particolare dialetto.

Si vedono passare nel discorso del Bovio correnti poderose di erudizione multiforme; egli cita il verso topico di Alessandro Manzoni, e la più riposta sentenza della Bibbia; dà il suo di Hobbes, di Rousseau, di Demaistre e di Mazzini; conosce il mondo merendone del Boccaccio; il pensiero cristallino di Galileo; la concettosa sagacia del Machiavello; — sa rendere popolari, anzi plateali le astruserie filosofiche...

Uno, due, tre..... fa scomparire formole, riassunti storici con la procedura del prestigiatore...

Quando per una frase o per una citazione fortunata è interrotto da una ovazione, egli ripiglia quasi freddamente quella frase e quella citazione e la procura un trascico di applausi.

— Una volta predominava la forza, la forza di un uomo solo armato del bastone; e lo scettro è un bastone (*Applausi*)..... lo scettro è un bastone... alla forza dell'uomo solo (Hobbes-Leviathan) sottentrò la forza della maggioranza (Contratto sociale — Rousseau). Ma a qualche cosa deve anche informarsi la tirannia della maggioranza; e mentre la maggioranza discute a quale santo debba appendere il bastone della sua forza, Napoleone I se lo piglia per sè; ed *arbitro — s'asside in mezzo a lor*. (*Applausi*). Ed *arbitro — s'asside in mezzo a lor*. Fra le correnti della applicazione e della determinazione della forza-maggioranza, avemmo ed abbiamo la corrente Neo-Guelfa (Dio Cattolico, De Maistre), abbiamo la corrente repubblicana (Dio-popolo, Mazzini), abbiamo...

Ma è inutile tentare di rendere quell'appallottolio di idee, che il Bovio sa far balzare e giocolare in aria, di qua e di là senza che mai nessuna di esse caschi per terra... È veramente meraviglioso che egli possa ottenere tanti effetti popolari da note quasi tutte di testa e niuna di cuore.

Se il Bovio saprà in avvenire fondere tutti i metalli di erudizione, alcuni dei quali ora gli ingombrano il cervello allo stato greggio, e se liberatosi della loro scoria saprà farsene una buona e splendida lega; se egli, reso più luminoso, più provvido e anche più modesto il suo pensiero, vorrà con esso penetrare nelle latebre del cuore umano e far spicciare i più salubri rivi di eloquenza dalla semplicità e dalla freschezza della vita intima della famiglia e dell'individuo, egli potrà divenire un giorno, per certissima verità, potrà divenire un oratore, un pensatore e un tribuno dei primi della penisola.

---

Intanto la parola sfolgorante e rebonante del Bovio ha attaccato la filosofia per tutta la sala.

Quando esco, ho dinanzi a me due giovanotti che discorrono così:

— Quanto al mio pensare, dice l'uno, io credo sempre nel vecchio Bene assoluto di Gioberti.

— Ma, l'altro gli risponde: dov'è questo Bene, che tutto lo veggano, perchè sia assoluto? Il bene *assoluto* diventa *relativo* per chiunque lo interpreti o lo applichi...

E il primo replica: L'abbondanza dei commenti non impedisce certo che esista il testo; tanto più che non ci manca una norma sicura per sancire ed attuare relativamente il Bene assoluto. Questa norma pei Governi è la coscienza sociale; per l'uomo è la coscienza individuale...

Guardai in faccia i due interlocutori; erano imberbi, e il più adulto di essi non poteva avere più di quindici anni.

---

Dietro a me avevo due altri giovani, ma siccome erano di diverso sesso, questi qui, come era naturale, facevano, senza discorrerne, della filosofia applicata; cioè dalla energia con cui essi, profittando della calca, si stringevano la mano, il pubblico, mediante la sua *coscienza sociale*, ed io con la mia *coscienza individuale*, potemmo argomentare restamente, che essi si volevano *relativamente* un *bene assoluto*.

UN PIEMONTESE A ROMA.

## I RICATTI IN SICILIA.

Una buona notizia ci reca il telegrafo dalla Sicilia. Il giovane Sparacio, figlio del sindaco di Prizzi, sequestrato dai briganti, potè loro sfuggire e ritornare libero a casa sua.

I briganti chiedevano 100,000 lire per il suo riscatto, ed il padre era disposto, pur di aver suo figlio, a pagare tale somma, che già in gran parte aveva raccolta; ma le autorità governative impedirono assolutamente che i briganti rinavessero il frutto di loro ribalderie; epperciò posero ostacolo ad ogni relazione fra i briganti ed il padre Sparacio, scoprirono ed arrestarono i manutengoli, e perseguitarono così vivamente i briganti da sgominarli ed obbligarli ad abbandonare il povero ricattato per la cui liberazione omai non speravano più ricavare beneficio alcuno; già due dei briganti gravemente feriti sono in potere della giustizia e gli altri non tarderanno ad essere arrestati.

Come ognuno può giudicare, immenso sarà l'effetto morale di questo fatto; ormai i furfanti e manutengoli saranno persuasi che il sequestro ed il ricatto sono diventate operazioni punto lucrose e molto pericolose, cosicchè questa gravissima piaga della Sicilia crediamo sia presso ad essere guarita.

Noi tanto più ci rallegriamo di questi risultati in quanto sono dovuti in gran parte all'alta intelligenza ed attività di un nostro piemontese, l'on. Corte, il quale col suo prestigio, accresciuto per questo importante successo, sarà in caso di rendere ancor maggiori e più preziosi servizi alla Sicilia.

# ESTERO

*Il manifesto dei socialisti tedeschi — La famiglia Vogarides.*

Per completare la serie dei programmi dei vari partiti tedeschi pubblicati in occasione delle elezioni pel Reichstag, riproduciamo il manifesto dei democratici socialisti ai loro elettori.

Esso è così concepito:

« Compagni! Sapete che le elezioni pel Reichstag hanno luogo il 30 luglio. Abbiamo perciò un breve periodo di tempo per le elezioni. Quanto più breve è il tempo, tanto più vivi ed energici devono essere gli sforzi che dobbiamo fare per servire la causa del popolo operaio, che è pure la causa del socialismo. Voi sapete perchè è stato sciolto il Reichstag. Il Governo vuol avere un Parlamento per abbattere il socialismo, per creare delle leggi eccezionali contro l'agitazione operaia, per approvare nuove e maggiori imposte, per il rinnovamento incondizionale del ferreo bilancio militare che spira fra due anni, per rendere più severe le leggi che regolano le Associazioni, le riunioni e la stampa, per rinforzare la reazione e togliere il suffragio universale. I nostri nemici cercano di giustificare la loro condotta incolpando il socialismo dei due attentati commessi contro l'ottantenne Imperatore da due pazzi, il socialismo che riprova il delitto ed ha mostrato di non aver nulla in comune coi due assassini. Ai due attentati contro l'Imperatore deve tener dietro

---

tosto per cominciar il nuovo suo còmpito.

E Rosetta partì tutta contenta.

Sfumino gongolava dalla gioia; aveva conquistato un prezioso modello, aveva in mente un capolavoro e di più una fanciulla tanto carina a fargli compagnia.

Rosetta tenne parola, ritornò poco dopo, ed entrata nella cappelletta, si pose in un angolo per non esser vista dai passanti e prese la posa insegnatale dal pittore. Ma costui, con delle idee gigantesche nella mente, non riusciva a schizzar un profilo mediocre sulla parete, aveva le traveggole, s'impazientava, tornava da capo ogni pochino; infine, fingendosi soddisfatto del lavoro ed essendo l'ora in cui la Rosetta doveva tornare a casa, si volse a lei, e:

— Madonnina, io ti prego a tornare domani, perchè oggi poco ho potuto fare essendo stranamente agitato e indisposto.

E la madonnina venne anche l'indomani e il dì appresso; il pittore era allegro, la ragazza gaia e ridanciana; trovarono ben presto piacevole la compagnia

(2)

l'uno dell'altra. Sfumino, che da solo non riusciva più a dipingere, quando la ragazza era presente buttava giù il molto lavoro ed era contento dell'opera sua. Rosetta poi l'ammirava d'una ammirazione senza confini, qualcosa di sacro sembravale fossevi in quell'uomo, che doveva saper a mente il Paradiso e prendeva qua e là pel mondo ciò che più si avvicinava ad esso.

Per una settimana intera durò quest'idillio innocente ispirato dall'arte, nato in un tabernacolo, vissuto fra tre pareti sulla strada provinciale.

### IX.

Un bel giorno parve disturbar il pittore quel continuo passaggio di curiosi sulla strada maestra. Dippiù il sole penetrando nella cappella essiccava troppo presto le tinte; egli chiese ed ottenne che fosse collocata una stuoia per difenderlo dall'occhio dei curiosi e da quello del sole.

Pel nostro Sfumino la cappelletta di Goro riusciva un'oasi della sua vita vagabonda. Quell'anima indurita agli stenti, alle fatiche, ma pur pronta a godere di tutte le gioie ed inebriarsi nelle voluttà dell'arte e dell'amore, aveva trovato fra quelle pareti un piccolo paradiso. Vi si gettava con tutta la spensieratezza del giovane, con tutto il cuore dell'artista. Egli aveva narrato a Rosetta gli episodi della sua vita errante, della quale solo conforto era per lo più l'allegria naturale che non lo abbandonava in faccia agli stenti ed alla fame stessa. Questo artista mezzo serio e mezzo ciarlatano aveva parlato di sua madre alla fanciulla con tanto affetto che questa lo aveva ammirato. Quando in città mancava il lavoro, Sfumino, raccomandata ad un amico la vecchia mamma, intraprendeva così a casaccio un'escursione, uscendo dalla prima porta di Milano che gli capitasse, dirigendosi ad un villaggio qualunque in cerca di lavoro, per lo più riusciva nelle intraprese; insegne di osterie, sfondi per giardino, santi e madonne venivangli affidati per dipingere. Al suo ritorno il gruzzolo di quattrini serviva per cominciar bene l'inverno e la cara vecchia era circondata di agi e di cure dal figlio amorevole.

Rosetta dal canto suo aveva raccontata in due parole la sua vita. Ella si era trastullata fino a pochi anni fa, poi aveva cominciato a lavorare e quindi ad amoreggiare con Gaspare.

— Amoreggiare propriamente no, — diceva essa con una certa vivacità, — egli mi vuol un gran bene e ne è prova questa stessa cappella che fa dipingere quasi a sue spese; ma io non ne sono ancora innamorata; è troppo serio, troppo selvatico. È capace di star sei ore sul lavoro senza dir una parola al vicino, senza alzar gli occhi dal solco. Quando scherzando con lui gli dico che non lo ame, bisogna vedere che faccia mi fa; talvolta ne sento compassione, qualche altra volta mi spaventa. Non ci sa stare allo scherzo... ed io rido così volentieri! e sto con tanto piacere con voi perchè siete allegro!

Ma la fanciulla non poteva, senza dar sospetti, abbandonare le sue occupazioni per venire a *posare*. Dopo qualche giorno si limitò a venir alla cappelletta sul mezzogiorno, approfittando dell'ora che si concedeva alle filatrici per la colazione.

Sfumino l'aspettava riposando adraiato sul pavimento della cappella, della quale chiudeva tutta la facciata colle stuoie per avere una confortevole oscurità. Al di fuori non si muoveva una fronda, non cinguettava un augello, la strada biancheggiava a perdita d'occhio sotto il sollione, non un passeggiero, non un carro si scorgeva in quell'ora caldissima. L'ombra proiettata dalla cappella interrompeva soltanto, come macchia grigiastra, il candore della polvere; un silenzio alto, immenso, solenne, incombeva su tutta la campagna; tutto pareva riposarsi, dormire alla ninna nanna, cantata dalle cicale.

Ad un tratto Sfumino sentiva un lieve calpestio, quasi il rumor della polvere pronta, poi le stuoie si muovevano, infine quella che copriva l'ingresso si apriva e irrompeva un torrente di luce nella buia cappella, s'intravedeva sul fondo pallido del cielo una forma leggiadra. Era la sua madonnina che entrava.

. . . . . .

(*Continua*)

una serie di attentati contro un grande partito politico, contro il partito operaio socialista della Germania. Il popolo deve pensare, soltanto secondo i precetti: nonostante la crescente miseria, ogni anno deve pagare maggiori imposte; deve rilasciare, non ostante qualunque sorveglianza, fino all'arrivo dei Russi in Plojesti nella state scorsa. Ma i Russi non incoraggiarono un uomo che poteva impacciare i loro progetti d'organizzazione della Bulgaria, lo lasciarono a bella posta in abbandono, ed egli, dopo d'allora, si mantenne tranquillo.

gli oneri che gl'impone l'esercito e cedere finalmente tutti i suoi diritti politici a coloro che già dominano completamente nel campo sociale ed economico. I nemici del socialismo non sono concordi pienamente sul modo col quale condurranno quella lotta di distruzione contro il socialismo, ma già si sono intesi su molti punti. Ovunque e da tutti i partiti nemici del popolo è stata data la parola d'ordine: « Abbasso il socialismo, abbasso l'agitazione operaia, abbasso i diritti del popolo operaio! » Conservatori, nazionali-liberali e progressisti, tutti approvano quelle parole.

« Che cosa ci resta a fare? Appoggiandoci al programma del partito e fedeli alla nostra antica tattica, ci atteniamo alla massima « Uno per tutti, tutti per uno! » Non ne avremmo mai più bisogno che ora. Noi attendiamo che c'impegnate nella lotta elettorale, unanimi, coraggiosi e saldi nei principii, affinchè trionfate unanimi, per trionfare coraggiosi, per trionfare saldi nei principii. E questo trionfo significa l'eguaglianza politica e sociale, la liberazione economica del popolo operaio. Il nostro partito, il partito del piccolo borghese, del contadino, dell'operaio è ancor giovane, i suoi mezzi sono meschini! »

Qui il manifesto indica il mezzo di evitare lo sperdimento di forze socialiste, indica i collegi elettorali nei quali i socialisti debbono lottare e termina dicendo:

« Compagni! Il tempo stringe, per cui ponetevi all'opera! Il 30 luglio deve essere un giorno decisivo nella storia del nostro popolo. Adoperatevi affinchè sia un giorno di trionfo e non di sconfitta. Avvertite gli elettori, avvertite tutto il popolo che tenga fronte alla crescente reazione che vorrebbe unire alla miseria economica, una vergognosa miseria politica. Traete partito dall'agitazione dominante nel miglior modo, svergognando gli avversari e facendo onore al socialismo.

« Compagni! Ne conosciamo la vostra mirabile abnegazione — su all'agitazione! »

***

Si vanno avanti, fra i candidati che hanno le maggiori probabilità di essere eletti al trono di Bulgaria, il nome di Aleko-pascià, della famiglia dei Vogorides. Il *Times* ci dà alcune interessanti informazioni su questa famiglia.

Aleko-pascià, ex-ambasciatore turco a Vienna, non è l'erede in linea diretta della famiglia. Il principe Emanuele Vogorides, che ora abita in Romania, è il rappresentante di questa ben nota famiglia bulgara. Suo padre fu principe di Moldavia sotto la signoria turca. Questo principe è uomo istrutto, ricco ed educato. Esso ha sposato la nipote del principe moldavo Sturdza, la cui sorella ha per marito un figlio del cancelliere russo, principe Gorciakoff.

Il bisavolo del principe Emanuele Vogorides ricevette il permesso, malgrado tutti gli sforzi del patriarca greco in Costantinopoli, di introdurre la lingua bulgara nelle scuole e nel servizio divino. Il nonno ed il principe Emanuele non risparmiarono per la nazionalità bulgara nè fatiche nè danaro.

Dopo gli eccidi del 1876 (Barak e Tatar-Bazargik), questo principe comparve sulla scena. « reso alla causa dei suoi compatrioti sostenne sempre sveglio fino all'arrivo dei Russi in Plojesti nella state scorsa. Ma i Russi non incoraggiarono un uomo che poteva impacciare i loro progetti d'organizzazione della Bulgaria, lo lasciarono a bella posta in abbandono, ed egli, dopo d'allora, si mantenne tranquillo.

La famiglia Vogorides è verosimilmente l'unica che possa sollevare qualche pretesa presso i Bulgari, quando si tratti di portare al trono nuovamente creato una famiglia nazionale.

Così essendo, ci pare che avrebbe maggior diritto al nuovo trono il principe Emanuele che non il principe Aleko. Vi possono però essere per la scelta altre ragioni di convenienza che noi ignoriamo.

## LA GRECIA E L'ELLENISMO.

Malgrado gli sforzi dei plenipotenziari francesi ed italiani, malgrado le esortazioni della più autorevole stampa francese e della stampa liberale inglese, la Grecia, grazie segnatamente alla indegna ostilità di lord Beaconsfield, non ha ottenuto nulla dal Congresso.

Diciamo che non ha ottenuto nulla perchè non consideriamo come una concessione la raccomandazione fatta alla Turchia di intendersi colla Grecia per una rettificazione di frontiere.

Il *Nord*, foglio ufficioso del principe Gorciakoff, e che non ha certamente una tenerezza straordinaria pei Greci, così si esprime a proposito delle decisioni del Congresso:

« Credere che la Turchia si metterà d'accordo colla Grecia sul principio di una cessione di territorio, sarebbe prova di una singolare illusione e rinviare la soluzione di quell'affare alle calende..... turche. Il disinganno sarà grande in Atene. »

Noi siamo perfettamente di questa opinione, e deploriamo sinceramente che la Grecia non abbia potuto ottenere una miglior soddisfazione per le sue giustissime e legittime pretese.

Ora tutti si domandano: Che cosa farà la Grecia? A qual partito s'appiglierà il Governo del re Giorgio?

Che cosa esso farà non lo possiamo sapere: che cosa dovrebbe fare è abbastanza evidente.

Il *Courrier d'Italie*, facendo alcune considerazioni sulla posizione della Grecia rispetto all'ellenismo, espone energicamente e lucidamente quale sia il compito presente del Governo ellenico. I consigli che il foglio diplomatico ebdomadario dà alla Grecia ci paiono tanto appropriati che vogliamo riprodurli:

« Dopo tutta l'abilità che il Ministero greco ha mostrato finora, sarebbe deplorevolissimo vederlo venir meno al momento supremo; esso deve essere persuaso ormai che l'insuccesso finale della sua politica di prudenza sarà considerato da tutte le popolazioni greche dell'Oriente, compresa la sua propria, come il risultato d'una politica codarda ed antipatriotica.

« Noi comprendiamo che val molto meglio, talvolta, rinviare un'impresa difficile a miglior occasione, che gettarsi sconsideratamente in una politica da rompicollo; ma, nel caso che ci occupa, vi sarebbe eccità a sperare nell'avvenire. Diffatti, per la sua posizione geografica e per la forza di cui dispone, la Grecia non ha mai potuto e non potrà mai fare un passo senza il soccorso di un'alleanza. Sola, tutto ciò che essa può fare è una guerra d'esterminio di cinque, dieci od anche venti anni; quanto ad un'alleanza, nella penisola illirica essa non potrà più trovarla quando le popolazioni greche saranno le sole che resteranno sotto il giogo della Turchia. Mai più, in avvenire, essa si troverà in presenza d'un Congresso riunito a bella posta per gli affari d'Oriente; al contrario, essa si vedrà costretta a trattare direttamente col capi dei circassi e dei basci-bozuk.

« Sono queste considerazioni che ci fanno considerare il momento attuale come gravissimo pel Regno ellenico; all'interno, la bancarotta e la rivoluzione sollevano le loro teste minacciose; al difuori, è la perdita del suo prestigio e del suo credito.

« Davanti ad una tale prospettiva, l'esitazione non è permessa; al contrario, più la sua azione è stata savia e prudente durante la crisi, più deve mostrare fermezza ed energia all'ultimo momento. Il coraggio di una risoluzione eroica è il coronamento indispensabile del contegno conciliante tenuto finora. Bisogna scegliere fra due: o rinunciare per sempre alla « grande idea, » o fare, senza ritardo, un ultimo sforzo per salvare l'ellenismo. L'esercito è ancora intatto, l'entusiasmo che vi regna non ha ancora avuto occasione di espandersi al difuori; invece di lasciarsi divorare dalla guerra civile, il Governo ha il dovere di scongiurare questo pericolo, seguendo la strada che gli indicano i voti ardenti delle sue popolazioni.

« I plenipotenziari delle grandi potenze saranno così posti nell'alternativa di far diritto alle domande della Grecia, o di impedire, colla forza, di combattere per la sua causa; in quest'ultimo caso, la politica greca non sarà più accusata nè di viltà nè di antipatriotismo: le grandi potenze saranno sole colpevoli davanti la storia. Ma è permesso dubitare che nazioni civili come la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria e l'Italia vogliano apporre la loro firma alla sentenza di morte dell'ellenismo. »

## CORRIERE DEL CONGRESSO.

(Nostra corrispondenza speciale).

*I ventagli autografati — Un album straordinario — Le fotografie dei plenipotenziari — Il piccolo Salisbury — Il Congresso a pranzo da un banchiere — Una falsa notizia — Incoerenze di Mehemet-Alì pascià — Dichiarazione dei Turchi — Sadullah-effendi ed i polli — Bismarck ed il Times — Trattato segreto — I Greci rimandati — Le frontiere dei piccoli Stati ed il Danubio — Fa freddo.*

Berlino, 5 luglio 1878.

Certamente le lettrici della *Piemontese* saranno della mania da cui sono invase le aristocratiche signore di Berlino, in particolare quelle che bazzicano con il mondo diplomatico. Consiste nel far apporre sui propri ventagli la firma dei plenipotenziari. A quanto io sappia, una sola è riuscita ad averle tutte; le altre ne hanno chi più, chi meno; manca però quella di Bismarck e di lord Beaconsfield, che dopo la prima si sono recisamente rifiutati ad apporne altre.

Oggi è la volta di una signora inglese, la moglie dell'ex-ambasciatore a Parigi lord Cowley. Non è sul ventaglio, ma in un *album* preziosissimo che desidera avere le firme dei congressisti.

Ho visto l'*album*: è piccino, sembra un libro da preghiere; la legatura è tutta in argento cesellato di pregievole lavoro artistico. La prima firma che vi si legge è quella della regina Vittoria, poi del defunto principe Alberto e così dei membri della famiglia d'Inghilterra; ad esse fan seguito quasi tutte le firme dei sovrani, pretendenti, grandi uomini nella politica, nelle arti, nella letteratura, nelle armi.

Di Napoleone III vi è la firma quand'era semplice Luigi Napoleone Bonaparte e poi imperatore. Leopoldo dei Belgi, Francesco Giuseppe d'Austria, Guglielmo di Germania, Bismarck, Cavour, Rossini, Saint-Arnaud, Pelissier, Alì pascià, Meyerbeer, Dumas e tanti altri grandi passano sotto gli occhi scorrendo quelle poche pagine. L'*album* è venuto dall'Inghilterra affinchè i plenipotenziari vi apponessero le firme, sebbene di vari, cioè Bismarck, Beaconsfield, Gorciakoff e Schuvaloff già vi siano.

Del Congresso resterà pure un altro *album*. I plenipotenziari lo presenteranno all'imperatore Guglielmo nella loro visita di congedo — se glie la potranno fare. — Conterrà i ritratti dei personaggi che, raccolti intorno al tavolo della gran sala del palazzo Radziwill, han rifatto la carta dell'Europa orientale secondo i propri interessi e lasciando l'uscio aperto a nuove e più terribili guerre.

Per formare l'*album*, i plenipotenziari da due giorni corrono per gli stabilimenti fotografici più in voga. Non manca il figlio di lord Salisbury, ragazzo quindicenne spigliato e vivace che fa la vera politica del padre. Nei pranzi diplomatici, ove non sono invitati i segretari delle legazioni, si vede spesso il piccolino, già vestito da uomo fatto con la sua brava cravatta bianca. Egli è la bocca di lady Salisbury, ed è questa che conduce il marito.

Persone che assistettero alle conferenze di Costantinopoli l'anno scorso, mi accertano che esse andarono a male, non per caparbietà dei Turchi, ma per l'antagonismo esistente fra lady Salisbury e la contessa Ignatieff. La nobile inglese consigliava ai Turchi di non cedere e siccome si sapeva che era lei la vera plenipotenziaria dell'Inghilterra, la si ascoltava con rispetto e sottomissione.

Ed a proposito di pranzi, l'altra sera ve ne fu uno dal più gran banchiere di Berlino, il barone Bleichröder. V'erano quasi tutti i membri del Congresso; mancavano Bismarck e Gorciakoff, i quali non vanno mai in nessun sito, il barone d'Ubril perchè ammalato, ed i tre turchi, che il Bleichröder, mancando a tutte le convenienze, non volle invitare.

Poveri Turchi! Vedendo il modo in cui vengono trattati, comincio a prenderli in simpatia.

È vero che meritano pochissimo riguardo. Figuratevi: l'altro ieri a sera si sparse la voce che alla fine Karatheodori-pascià aveva ricevuto le tanto attese istruzioni sull'occupazione austriaca in Bosnia ed in Erzegovina. Riandando ai precedenti, al gran vociare fatto a Stambul per questa pubblica qui si accenda notizie dell'arrivo delle istruzioni si unisce l'altra di piena ed intera resistenza.

V'era ricevimento dal conte Karolyi.

I diplomatici austriaci ed inglesi non nascondevano il loro cattivo umore, minacciando la Sublime Porta di terribili punizioni, se veramente avesse osato opporsi all'invasione austriaca colle armi.

Ieri mattina si va al Congresso; vi è pure Mehemet-Alì-pascià, malgrado il giorno innanzi avesse pubblicamente detto di non voler più rimettere i piedi nel palazzo Radziwill, non essendo egli venuto a Berlino per subirvi le insolenze del principe di Bismarck. Karatheodori-pascià chiede la parola ed in nome della Sublime Porta accetta l'occupazione austriaca, rimettendosene alla lealtà del Governo di Vienna per la durata ed i modi di esecuzione.

Se i Turchi aspettano che gli Austriaci se ne vadano, avranno lunga posta da attendere. L'imperatore Francesco Giuseppe dirà come Mac-Mahon: *J'y suis et j'y reste*, e vi resterà. Gli unici che potranno mandarlo via saranno i Russi, e l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina per fatta apposta per produrre più o meno prossimamente una guerra fra la Russia e l'Austria per contendersi il primato dello slavismo nell'Europa orientale.

Tuttavia se i Turchi avessero avuto ancora un briciolo di energia nel corpo e si fossero opposti, l'Austria ne sarebbe stata punto contenta. Non osarono! Qualcuno ne ha voluto avere il cuor netto ed ha domandato a Sadullah-effendi perchè si lasciano agonizzare senza neanche protestare, e l'ambasciatore ha risposto ricordando la favola di quel cuoco che chiedeva ai polli se preferivano essere mangiati arrostiti o in umido; le povere bestie dissero che preferivano non essere mangiate; ed il cuoco: — Voi uscite dalla questione.

Sadullah ha detto: ogni qual volta ci permettiamo un'osservazione, Bismarck ci fa la voce grossa e dice che usciamo dalla questione; dunque, perchè parlare?

Mentre i congressisti ed altri invitati, fra cui alcuni corrispondenti stranieri, mangiavano il pranzo più che reale offerto dal banchiere Bleichröder, il principe Bismarck invitava modestamente al suo desco il più fino fra i corrispondenti, il Blowitz del *Times*. L'eminente statista aveva bisogno di preparare l'opinione pubblica in Inghilterra ad un gran fatto, cioè all'occupazione di Batum per parte dei Russi. Non istarò a ripetervi il colloquio passato fra i due; lo rileverete più esattamente dal *Times* (*). Dirovvi invece che

(*) L'abbondanza di materia ci ha impedito di riprodurre l'interessante conversazione che il Blowitz ebbe col principe Bismarck. Per rendere meglio intelligibile la lettera del nostro corrispondente, riferiamo il passo che riguarda Batum.

Il principe disse al giornalista:

« Resta la questione di Batum, e qui riconosco una difficoltà reale. I Russi hanno in

## IL PIANETA MARTE

### secondo i recenti lavori del prof. Schiaparelli.

Nel 1609 Keplero pubblicava a Praga la sua opera: *Astronomia nuova dei moti della stella Marte dalle osservazioni di Tiho-Brahe*, in cui da diciassette anni d'osservazioni del suo maestro, egli deduceva le due prime delle sue famose leggi sul moto dei pianeti. Dieci anni dopo a Linz Keplero stesso dava alla luce l'opera: *Harmonices mundi*, libri V, nella quale, fra una serie di idee stravaganti sull'armonia dei corpi celesti, enunciò la sua terza legge, che, assieme alle due prime, fornì a Newton mezzo di scoprire la legge della gravitazione universale che regge immutabile ed eterna i moti degli astri.

Questo pianeta Marte, che servì così al fondamento della meccanica celeste, è fra i minori del sistema solare; è inferiore in volume alla Terra, ma per le sue condizioni astronomiche non differisce da questa gran fatto. L'inclinazione del suo equatore sulla sua orbita non è che di circa 28 gradi, mentre l'equatore della Terra s'inclina sull'orbita da essa percorsa di circa 23 gradi e mezzo; di più la rotazione intorno al proprio asse, che produce l'avvicendarsi del giorno e della notte, e che per la Terra si fa in 23 ore, si compie per Marte in 24 ore e 38 minuti. L'anno solo diversifica notevolmente, ed è per Marte quasi due volte quello della Terra; le stagioni vi saranno quindi più lunghe.

Marte è accompagnato da due satelliti che furono scoperti a Washington verso la metà dell'agosto 1877 dal professore Hall col gigantesco cannocchiale, che ha una lente obiettiva di 66 centimetri d'apertura e 18 metri di lunghezza, il massimo refrattore che sia mai stato rivolto al cielo. Questi satelliti sono piccolissimi ed uno di essi presenta lo strano fenomeno di compiere in un giorno il Marte, cioè in 24 ore e 38 minuti, tre rotazioni attorno al pianeta. I cannocchiali fino ad oggi posseduti dagli astronomi italiani non permisero l'osservazione di questi corpi celesti ad alcuno degli Osservatorii del nostro paese. Il progetto di legge testè votato dal Parlamento, col quale si autorizza la spesa di 250,000 franchi per la compera di un refrattore equatoriale da collocarsi all'Osservatorio di Brera in Milano, riparerà quella disdicevole mancanza e porrà gli astronomi italiani, per nulla inferiori a quelli delle altre nazioni, in pari condizioni anche in fatto di strumenti. L'aver poi destinato questo cannocchiale, che avrà una lente di 49 centimetri, all'Osservatorio di Brera, è ben giusto compenso agli insigni lavori del valorosissimo astronomo G. V. Schiaparelli che ne è il direttore; lavori che ne sono degni di quanto un tanto ingegno e così sapientemente coscienzioso osservatore ci potrà dare col potente istrumento del quale la nazione lo volle fornire.

Marte si muove ad una distanza dal Sole di circa 58 milioni di leghe, in un'orbita assai più eccentrica di quella della Terra; le due orbite, che sono fra loro alquanto inclinate, saranno così in certe parti più ed in certe altre fra loro meno vicine. A cagione di questa disposizione delle orbite, le opposizioni di Marte, cioè quelle opposizioni in cui esso si trova rispetto a noi in posizione opposta al Sole, avvengono in punti della sua orbita più o meno vicini alla Terra. Naturalmente le più propizie alle osservazioni sono quelle che avvengono nei punti più a noi prossimi. In queste che dicensi *grandi opposizioni*, Marte non dista dalla Terra che di circa un terzo della distanza della Terra al Sole, e brilla in queste occasioni vivissimo del suo sanguigno splendore, e siffattamente che gli astrologi consideravano queste epoche come particolarmente feconde di avvenimenti straordinari.

Queste grandi opposizioni, che hanno anche una particolare importanza per la determinazione della distanza della Terra al Sole, si ripetono a periodi alternati di 15 e 17 anni, e si è dell'ultima avvenuta in settembre 1877 che approfittò lo Schiaparelli per istudiare Marte fisicamente. Queste ricerche fisiche del prof. Schiaparelli non sono le prime che siano state fatte su Marte; prima di lui, Secchi, Herschell, Lassel, Beer e Maedler, Schroeter Terby ed altri avevano atteso a tale studio; ma egli è il primo che, a differenza degli anteriori cartografi di Marte, abbia fatto uso non del solo disegno, ma di accurate misure riportate poi sul foglio con metodi esatti di geometria e di calcolo. Il prof. Schiaparelli ha adoperato in queste sue ricerche un eccellente refrattore di Merz di 22 centimetri di apertura da qualche anno stabilito all'Osservatorio di Brera, e presentò il brillante risultato de' suoi lavori all'Accademia dei Lincei in Roma il 5 maggio ora scorso, lavori dei quali diede anche una chiara esposizione in un articolo della *Nuova Antologia*, dal quale abbiamo riassunto questi cenni.

La facilità relativa colla quale di Marte meglio che degli altri pianeti può osservarsi la superficie, non deve attribuirsi già alla mancanza di atmosfera su questo pianeta, chè esso esiste, ma così sottile che permette di vedere su esso le regioni assai meglio che sugli altri. Presso i poli di rotazione del pianeta sono due macchie bianche e splendenti come la neve, che vanno crescendo e diminuendo secondo le stagioni di Marte stesso, prendendo nell'inverno un grande sviluppo e restringendo d'assai nell'estate le loro dimensioni, il che manifestamente ne dice che quelle macchie sono ammassi di materia congelata. Le osservazioni di queste nevi dimostrano che sebbene, come già si disse, le stagioni di Marte siano più lunghe (quasi il doppio) di quelle della Terra, i climi di Marte non possono essere molto più freddi dei nostri. D'altra parte l'accennata tenue differenza fra la durata di rotazione intorno al proprio asse e fra le inclinazioni degli equatori sulle orbite ne indica che, e le vicende della temperatura diurna e notturna, e le circostanze delle stagioni, ed il divario fra l'estate e l'inverno non sono su Marte troppo dai nostri diversi.

La spettroscopia ha dimostrato che l'atmosfera di Marte contiene una quantità notabile di vapore d'acqua allo stato di gas trasparente, vapore d'acqua che colla condensazione in certe regioni più fredde produce quelle nebbie e quelle nuvole che in esso frequentemente si osservano. I movimenti di queste nuvole, le loro deformazioni particolari portano a concludere all'esistenza di venti; esse nuvole su Marte come sulla Terra si formano maggiori e più frequenti nella fredda stagione e di preferenza nelle regioni polari. Esiste dunque fra la meteorologia di Marte e della Terra una certa somiglianza, che non esclude però qualche diversità; in Marte, ad esempio, il prof. Schiaparelli non potè constatare regione analoga a quella delle calme, nella quale i nostri naviganti trovano quasi continue pioggie e nubi perpetuamente rinascenti. Oltre le macchie nevose polari, l'avvicendarsi di sereno e di nuvole nell'atmosfera di Marte permette di constatare l'esistenza di altre macchie, rosse, blu, gialle, bianche, tinte tutte, che si possono però ridurre a due classi generali, l'una chiara e l'altra scura.

Partendo dall'analogia colla Terra, e dall'aspetto che esse presenterebbe, vista a grande distanza, ad esempio da Marte stesso, si può con probabilità ammettere che le macchie chiare di Marte siano i suoi continenti, e le macchie scure i suoi mari. Fatto curioso sulla superficie di Marte si è l'esistenza di alcune regioni che non appartengono decisamente nè ai mari nè alle terre, e che sono con speciale frequenza coperte da strati di nebbia per intervalli più o meno lunghi. L'astronomo di Brera è indotto da alcune sue osservazioni a credere che queste regioni siano veramente terre, ma sommerse a non grande profondità sotto il livello del mare circostante.

Le carte che accompagnano il lavoro del prof. Schiaparelli quale risultato delle sue osservazioni e che rappresentano l'emisfero australe di Marte; l'opposizione del 77 non avendo permesso un rilievo esatto dell'emisfero boreale, permettono di stabilire alcuni fatti sulla disposizione dei mari e delle terre su questo pianeta.

In esso non esistono grandi masse continentali continue, ma tutta la superficie del pianeta è divisa da molti canali in un numero stragrande di isole. Queste isole sono raccolte in una zona equatoriale; nell'emisfero australe esistono altre isole simili disposte in due zone parallele alla precedente.

Osservata una tale struttura del pianeta, il prof. Schiaparelli scrive: « Sono le sue isole banchi pochissimo emergenti da un vasto impaludamento, oppure scogli divisi da un sistema di fessure nella scorza? L'una e l'altra supposizione è per ora egualmente plausibile; ma forse non è lontano il tempo in cui anche a questioni di tal fatta si potrà dare sufficiente risposta. »

Dopo ciò, ammettendo l'ipotesi di Laplace sulla formazione dell'universo, che porta che Marte sia più antico della Terra, applicando le formole di Helmolz ed avuto riguardo al volume di Marte, il prof. Schiaparelli non trova irragionevole il congetturare: « che esso sia più che la Terra progredito verso il periodo dell'assoluta impotenza delle forze interiori e dell'esclusivo predominio delle forze livellatrici della sua atmosfera e de' suoi mari. »

Tale è questo pianeta di Marte dal rosso fiammeggiare, cui il bizzarro genio di Keplero assegnava nelle stravaganti *squisitissime armonie*, come ei le chiamava, segnate dalla sua fantasia, vera *Folle du logis*, nei moti dei pianeti, la parte da tenore; mentre Saturno e Giove cantavano il basso, la Terra e Venere erano contralti e Mercurio soprano. Tale questo pianeta che co' suoi moti dettò le eterne leggi della meccanica degli astri, segnò colla scoperta dei suoi satelliti un grandioso risultato della meccanica ottica ed una luminosa prova di quanto, con pochi mezzi, si possa fare dall'osservazione coscienziosa e profondamente meditata colla carta testè pubblicata da G. V. Schiaparelli. Carta che non attende per essere arricchita di dettagli e compiuta che l'impianto del potente cannocchiale che il Parlamento italiano volle affidato all'illustre astronomo di Brera.

OTTAVIO ZANOTTI-BIANCO.

(*)

in questi Circoli ritiensi che il Congresso si occuperà punto della questione asiatica. Essa riguarda esclusivamente Russia ed Inghilterra e queste si sono poste d'accordo. I Russi prenderanno dalla Turchia asiatica tutta quella parte stabilita dal trattato di Santo Stefano ed in cambio l'Inghilterra s'avrà il protettorato assoluto su quanto resta al successore di Maometto.

In questo Congresso tutti prendono, grossi e piccoli. Solo la Francia e l'Italia sembrano destinate a tenere il moccolo. Strano destino!

La dichiarazione fatta dai rappresentanti turchi al Congresso pose così il buon umore gli altri, che non vollero attaccare la spinosa questione greca, e la rimandarono alla seduta d'oggi. Per non perdere proprio il tempo, si occuparono di quistioni secondarie. Approvarono le proposte della Commissione militare circa le frontiere della Serbia e del Montenegro, nonchè la zona di territorio che deve restare, nominalmente, fra i due Stati, alla Turchia, di fatto all'Austria.

Terminarono poi la quistione danubiana, proibendo la presenza di legni da guerra nel fiume e confermando alla Commissione consolare europea, residente a Galatz, i suoi poteri provenienti dal trattato di Parigi. Questa Commissione subisce però un cambiamento: prima ne facevano parte i consoli di Russia, Inghilterra, Francia, Austria, Germania, Italia e Turchia, i primi sei quali rappresentanti delle potenze garanti, l'ultimo perchè interessato, avendo le due rive del Danubio. Ora con l'indipendenza assoluta data alla Rumenia ed alla Serbia, con la formazione del Principato di Bulgaria, la retrocessione della Bessarabia e l'annessione della Dobrugia alla Rumenia, la Sublime Porta non ha più neanche un metro di territorio sul Danubio. Il suo commissario era quindi inutile a Galatz; lo si è posto fuori, supplendolo con un rappresentante della Rumenia, essendo questa il maggiore fra i piccoli Stati danubiani.

Ed il fresco non cede al caldo, anzi si fa maggiore. Il sole lotta con le nubi e passiamo dalla pioggia al bello, come un pendolo da destra a manca. Reumatismi, raffreddori, catarri, mal di gola non finiscono mai, nè possono finire; l'estate è fatta per dar caldo, come la notte per dormire. Ciò che mi dispiace di più, è che di questo passo corriamo pericolo di non assistere alla famosa *notte italiana* che da 15 giorni in qua ne prometta la Direzione del *Kroll's Theatre*, ma che mai ci fa vedere. Intanto piove! N. C. S.

## LETTERE BRITANNICHE.

*Costumi universitari*
*Le feste della Commemorazione.*

Londra, 1° luglio (ritardata).

Nei giornali, nei club, nelle conversazioni d'altro non si parla che del Congresso, della morte e dei funerali dell'ex-re di Hannover e della regina Mercedes di Spagna.

Io vi parlerò invece delle feste dette della *Commemorazione*, che hanno avuto luogo in Oxford nella scorsa settimana, per darvi, a guisa di bozzetto, un'idea dei costumi universitari inglesi.

Le feste portano tal nome perchè stabilite a fine di onorare la memoria dei benefattori che con donazioni e legati hanno arricchita quell'Università; essa, riconoscente, li rammenta ogni anno in un discorso in latino, composto e recitato dal suo pubblico oratore al finire del termine scolastico estivo.

Ma siccome il discorso latino del pubblico oratore non attrarrebbe forse per se solo molti uditori, e per conseguenza il nome ed il ricordo dei meriti dei benefattori sarebbero pronunciati alle pareti nude ed alle panche vuote, alla festa di Commemorazione propriamente detta si sono andate di mano in mano aggiungendo altre feste e cerimonie giocondissime nei giorni che la precedono e la seguono, e queste chiamano in Oxford un numero grandissimo di persone, specialmente del bel sesso, che vanno a gara per assistervi, ammirare, e più, esservi ammirate.

La maggior parte degli accorrenti sono amici e parenti degli studenti e professori che possono perciò sperare di ottenere biglietti di ammissione ai varii trattenimenti, il che non è facile.

Generalmente le feste cominciano con concerti dati dalle Società filarmoniche e dai varii collegi già da una e due settimane anteriormente alla grande Commemorazione. Quasi sempre vien dato anche un gran concerto a pagamento coi più celebri artisti dell'Opera di Londra. Nei grandi e bellissimi giardini che passeggiano i collegi, si fanno nelle ore pomeridiane dalle *garden-parties* o feste campestri, nelle quali i convitati passeggiano in crocchi al suono di bande musicali in bellissimi tortuosi viali formati da alberi svariatissimi, o in mezzo ad aiuole in cui le piante e fiori sono disposti con gusto squisito, oppure si riposano al coperto od all'aperto sopra sedie preparate presso i *buffets*; a queste credenze vi sono domestici che distribuiscono a semplice richiesta rinfreschi d'ogni genere, bevande calde o gelate, vini, paste, *sandwiches*, ecc. ecc.

Tali sono i preludi. Ora eccovi il programma dell'ultima settimana della Commemorazione di quest'anno.

Venerdì sera bellissimo concerto vocale e strumentale al Queens College con illuminazione, fuochi di bengala e distribuzione di rinfreschi. Sabato sera altro concerto all'Assemblea musicale. Domenica servizio di gala nella chiesa universitaria di St-Mary con sermone dell'arcivescovo di York. Dopo pranzo gran passeggio nel viale di Christ Church detto il Broad-Walk; gran ritrovo del bel mondo nel Show-Sunday o Domenica di gala, come suol chiamarsi la domenica di Commemorazione.

Il lunedì la Società filarmonica diede un gran concerto nel teatro Sheldon, di cui la principale *attraction* fu il *Fridolin* del famoso Randegger, diretto da lui stesso. Nel pomeriggio dello stesso lunedì vi fu la solita processione delle barche da corsa. Come già vi narrai in un'altra lettera, ogni collegio possiede almeno due di tali barche ad otto remi, cioè la otto-remi per eccellenza guidata dai migliori vogatori e la *torpid* così detta guidata dagli aspiranti. Trenta essendo i collegi e le *halls*, la processione si compone di una sessantina di barche che percorrono tutto il tratto della corsa lentamente ed al suono delle bande musicali, e vengono a schierarsi dirimpetto al gran barcone universitario, che salutano colle loro bandiere. Sul barcone universitario, non meno che su quelli degli altri collegi, siedono le signore della città e le forestiere venute a vedere le feste, e non istò a dirvi se vi ne siano di tali da destare la più grande ammirazione ai pei bellissimi e giocondi volti come per le eleganti toilette con cui sanno dare maggiore spicco ai loro vezzi. Non vi ripeterò la descrizione di quella scena incantevole delle barche coi loro variocolorati equipaggi, il fiume, il passaggio circostante, i barconi popolati di belle donne, l'ora del tempo e la dolce stagione.

Vi rimando per questi particolari alla mia precedente lettera sulle regate o ad un articolo nella *Rivista Europea* del 16 maggio, su questo soggetto, a continuo.

Il martedì grande esposizione di frutta e fiori della Società Reale d'Orticoltura tenuta nei giardini del collegio detto di Worcestar.

La sera il gran concerto detto della Commemorazione nell'aula del New College, e la gran festa da ballo della Loggia massonica universitaria detta l'*Apollo*.

Questa riesce sempre brillantissima ed ha luogo ordinariamente nel Palazzo Civico.

Tutti i confratelli dell'Ordine massonico vi assistono colle loro insegne, grembiali, gioielli, fascie, tracolle, ecc. Quelli dell'Ordine dei Templari appaiono col loro vestire pittoresco e colle spade al fianco. Essi, all'arrivo del Gran Maestro della provincia, si schierano da ambi i lati dell'ingresso e colle spade gli formano un arco sotto cui egli si avanza. Ballano le quadriglie speciali dei Templari in cui formano eleganti figure, incrociando le spade in varie guise e passandovi sotto a vicenda colle loro compagne. Tutti questi costumi e quelle decorazioni massoniche, misti ai gioielli e alle eleganti acconciature delle signore, mandano uno sfolgorio che rende quella festa una delle più gaie e vivaci. Vo non *dire* che i più squisiti rinfreschi vi sono serviti in abbondanza e che ad un sontuosissimo *buffet* si trova una profusione di cibi e di vivande.

Le spese di questa festa vengono coperte dalla vendita dei biglietti di ammissione il cui prezzo è di una ghinea (L. 26 45) e non sono rilasciati che ai membri della Loggia Apollo dietro dichiarazione anteriore dei nomi delle persone per cui devono servire. Per tal modo l'adunanza è sempre delle più elette. Ed eccoci al giorno della Commemorazione, al mercoledì.

Il luogo in cui suol tenersi è il Teatro Sheldon. Questo consiste in una grande rotonda con tre ampie porte, una centrale e due laterali. Metà della sala di rimpetto alla porta centrale è occupata da molte file di sedili a foggia d'anfiteatro fin quasi a metà della sua elevazione.

Nel punto centrale del secondo ordine di queste gradinate v'è un gran seggiolone o trono pel cancelliere o vice-cancelliere.

L'altra metà della sala non ha gradinata, ma ha, negli intercolonii della parte superiore, gallerie e tribune a cui si accede per mezzo di scale esterne. Al di sopra delle due porte laterali vi sono due piccole tribune, o pulpiti, per gli oratori. Un altro piccolo pulpito si trova a destra del trono del cancelliere pel pubblico oratore.

Come ho già detto, per rendere la cerimonia della Commemorazione più interessante ed attraente, si aggiunse alla lettura del discorso del pubblico oratore anche la lettura dei saggi accademici che in ciascun anno hanno riportati i primi premi, cioè una composizione in versi greci, una in versi latini, ed una tesi o monografia in inglese sopra un tema dato dall'Università.

Oltracciò ogni anno viene conferito in quest'occasione il grado onorifico di D. C. L. *Doctor Civil Law* (dottore in legge civile) ad un certo numero di persone di merito inglesi o straniere che si trovino in Inghilterra e che sono invitate a ricevarlo. Tal grado fu conferito nel 1815 ai sovrani alleati Alessandro Federico Guglielmo e Giorgio IV ed ai marescialli Blücher e Wellington i cui ritratti fatti in commemorazione di quella cerimonia storica adornano ora il teatro. Tale onore è stato conferito quest'anno al marchese di Hartington, figlio del duca di Devonshire, e capo dell'Opposizione nella Camera dei Comuni, a lord Napier di Magdala, governatore di Gibilterra, a sir M. E. Hicks Beach, ministro delle Colonie, all'onor. Edwards Pierrepont, ministro degli Stati Uniti alla Corte di San Giacomo, a sir James Fitzjames Stephens, cavaliere della Stella Indiana, al signor J. G. Talbot, deputato al Parlamento, rappresentante l'Università di Oxford, al sig. W. Spottiswoode, presidente della British Association e della Royal Society, al sig. John Hill Burton, istoriografo regio pella Scozia.

L'ammissione alla cerimonia viene regolata come segue. La platea, o area centrale, è riservata a tutti quelli che sono stati ammessi al grado accademico di M. A., *Magister Artium*, e possono indossar l'abito distintivo di quel grado. Questi possono anche introdurre con loro qualche amico. La prima fila dei sedili disposti a circolo e la seconda sono riservate ai dignitari dell'Università ed ai dottori in legge civile o in divinità; il resto è a disposizione delle signore e dei forestieri distinti. Ma tanto le signore quanto i forestieri devono essere muniti di biglietto speciale per esservi ammessi. Gli studenti che non hanno ancora ottenuto il grado di maestro, vengono ammessi alle gallerie e tribune laterali. Questi posti erano altra volta lasciati esclusivamente a loro, ma da due o tre anni si è pensato meglio d'introdurre un cambiamento. Trovandosi tanti giovani riuniti insieme per qualche tempo prima che giungessero le autorità universitarie e incominciassero le cerimonie, solevano, per passare il tempo, divertirsi lanciando di quando in quando motti spiritosi più o meno pungenti all'indirizzo di qualche dignitario d'Università o di qualche toilette delle signore che arrivano, dei personaggi politici più cospicui del tempo e specialmente dei *Proctors* (procuratori universitari eletti annualmente e che sorvegliano la condotta degli studenti e spesso li multano in caso di leggere mancanze di disciplina). Ciò era talvolta molto divertevole e faceva passare piacevolmente il tempo dell'aspettazione. Talvolta però essi si permettevano interrompere la lettura dell'elenco dei premi o il discorso del pubblico oratore a tal punto che disturbavano la cerimonia che così riusciva poco decorosa. Fu discusso se si dovessero escludere affatto quegli studenti dalla cerimonia, ma poi prevalse il consiglio che si tentasse di frammischiarli, dando dei posti alle signore anche in quelle gallerie.

Difatti, in presenza delle signore, essi si sono d'allora in poi contenuti meglio, cessando il loro motteggiare clamoroso e le loro grida di *evviva* e *abbasso* al principiar della funzione. Lo spirito che predominò nelle loro dimostrazioni quest'anno fu di applaudire alla Regina, al principe di Galles, a lord Beaconsfield e all'Impero britannico, e di biasimare Gladstone, Bright e i Proctors.

La cerimonia della Commemorazione ebbe luogo come al solito fra le undici e l'una. Alle due pom. fu data nei giardini del Collegio di St-John una *Garden-party* promossa dalla Loggia Apollo. Anche a questa l'ammissione fu egualmente concessa per mezzo di biglietti di cui prezzo era 5 scellini, ma non si poteva prenderne meno di quattro, dando i nomi di colore a cui devono servire.

La sera stessa gran festa da ballo data dal collegio di Christ Church, il più grande ed il più aristocratico dell'Università di Oxford, e la sera dopo un'altra nel medesimo locale data dall'Università, e con questa furono chiuse le feste della Commemorazione che, presso a poco, così si ripetono ogni anno.

V. DE T.

(1)

« Si dice che l'opinione pubblica è agitata in Inghilterra rispetto a Batum; ma fu sempre affermato che l'Inghilterra non farebbe mai la guerra per Batum, anche prima che essa, per così dire, contraesse un impegno, ed io spero che non la farà piuttosto ora che prima.

« Si dice anche che l'Inghilterra teme la Russia, che desidera fare di Batum una seconda Sebastopoli, ed inoltre che essa sarà obbligata a mettere l'assedio davanti a Batum dopo la firma del trattato di pace. Ma io credo che essa si limiterà ad occupare il territorio intorno a Batum ed eseguire un assedio di pazienza (*eine Geduld-belagerung*). »

(*Nota della Direzione*).

fatti due contratti nelle loro tasche, firmato l'uno dalla Turchia (trattato di Santo Stefano), l'altro dall'Inghilterra (compromesso anglo-russo), e questo non bisogna perderlo di vista. Inoltre, non bisogna neppur dimenticare che l'Imperatore ha parlato a questo riguardo. Io sarei certamente felice che mi si dicesse essersi ottenuta dalla Russia concessioni su questo punto, ma spero che sarà discusso all'infuori del Congresso e che sarà sottoposto alle potenze interamente risolto.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4424), del 6 giugno, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione d'un magazzino pel deposito delle munizioni da guerra confezionate ad uso del distretto militare di Udine.

2. **Un R. decreto** (n. 4425), del 24 giugno, che dà facoltà al Consorzio d'irrigazione udinese di praticare la progettata derivazione d'acqua dal fiume Tagliamento e Ledro per l'irrigazione dell'Agro friulano.

3. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra;

Nel personale dell'Amministrazione pesi e misure;

Nel personale dei notai.

Un concorso alla cattedra di fisiologia all'Università di Palermo.

---

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Salvatore Monferrato, provincia di Alessandria.

---

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del Ministero degli affari esteri:

La Sublime Porta, in previsione di un abbondante raccolto nella Siria, ha rivocato il divieto di esportazione dei cereali da quella provincia.

Il premio accordato dal Governo imperiale sul valore dell'orzo, del frumento e delle loro farine importati nella capitale, è poi stato soppresso, e la franchigia dei diritti doganali su questi cereali è stata prolungata sino all'11 18 luglio corrente.

## L'ORCHESTRA TORINESE

**Il 1° concerto al Trocadero.**

6 luglio 1878.

« *Faccio voti per un successo degno dei Concerti popolari di Torino.* »

Quest'era l'augurio che il maestro Pedrotti riceveva per telegramma dal Bottesini pochi minuti innanzi di entrare nella gran sala del Trocadero per darvi il 1° concerto dell'Orchestra torinese.

Convien dire che i voti dell'illustre maestro, concertista, compositore e direttore bresciano siano stati il migliore auspicio pei nostri artisti: il concerto d'oggi, incominciato appunto con la *Sinfonia caratteristica* di lui, ha avuto quell'esito che ben si poteva desiderare, non già prevedere, e ch'io mi augurava nella precedente corrispondenza di potar annunziare con due sole parole: successo *completo!*

***

Verso le due, la gran sala del Trocadero non era per vero dire completamente popolata. Alcune poco propizie coincidenze, per esempio l'inaugurazione oggi stesso alle due del *Pavillon de la Presse*, con numerosissimi inviti e con intervento dei ministri, di tutta la stampa parigina, di tutti i corrispondenti stranieri, dei commissarii e dei principali personaggi politici, oltrecciò alcuni imprevedibili incidenti nella pubblicazione del concerto e il ritardo nella diffusione per questa Babele dei programmi, non potevano certo far sì che il concorso d'oggi fosse completo.

Tuttavia questo fu assai più numeroso che non fosse da aspettarsi e la gran sala, se non strabocchevole, certo piena di un pubblico scelto, presentava uno spettacolo stupendo.

Quelle toilette bizzarre ed eleganti del fiore della società parigina e i non meno bizzarri e vari e talvolta anche strani acconciamenti del bel sesso qui convenuto d'ogni parte del mondo, facevano uno strano contrasto coll'eleganza uniforme e colla grandiosità della sala.

***

Alle 2 o 1/4 precise entrano gli artisti e vanno a pigliar posto in orchestra, ultimo il maestro Pedrotti, che vien salutato da quell'eletta società con un applauso lusinghiero assai. Si ricordavano i suoi trionfi artistici ottenuti altra volta in questa stessa capitale.

Il Pedrotti è visibilmente commosso; pallido nel volto, ei non può nascondere una commozione che non è timore, non è trepidazione, ma è quell'ansietà, quell'affanno che precede ad una gran prova innanzi al giudizio di tutto il mondo intelligente ed artistico là convenuto.

E si era già stati preceduti; e Parigi e la Francia, non larga ad accordare altrui i suoi applausi, non facile a lasciarsi torre un primato artistico importante, nè troppo propensa a concedere agli stranieri quegli allori e quei trionfi che non ha voluto dare a' suoi artisti stessi; Parigi e la Francia artistica eran già state tanto generose da accogliere con quel plauso che sapete l'Orchestra milanese. Ebbene, avrebbe ella avuto ancora la moneta spicciola di battimani e di approvazione da accordare ai nostri? E, avendola, l'avrebbe forse spesa ancora con tanta facilità?

Per quanto generosa sia questa grande nazione — e lo è difatti — tuttavia il successo dei Milanesi a così breve distanza, ottenuto ancor ieri soltanto, non poteva certamente, necessariamente concorrere in favor nostro. È una verità che non si osava dirla prima, perchè sarebbe parsa titubanza o poca fiducia nelle proprie forze, ma è verità pur troppo vera.

***

Il Pedrotti dà il primo segnale e per l'ampia sala si fa silenzio perfetto. Incomincia quel canto piano e delicato della *Sinfonia caratteristica* del Bottesini. Poi quell'allegro facile e vivace e quell'alternarsi di motivi spigliati e brillanti. Non è sinfonia grandiosa, di effetto potente, ma è cosa graziosa, festevole, brillante.

E finisce in mezzo agli applausi.

Ciò incoraggia i nostri artisti.

Segue la *Serenata* d'Haydn, eseguita dagli archi con franchezza e delicatezza squisite. È accolta da una nuova salva d'applausi; è un'ovazione, la prima, la più lusinghiera e promettitrice pel resto. L'Orchestra è rassicurata, essa ha già conquistato il suo pubblico.

Alla *Serenata* d'Haydn è toccata l'istessa sorte del *Minuetto* di Boccherini, eseguito dall'Orchestra milanese. Se ne volle subito il *bis* e la si dovrà ripetere ancora nei venturi concerti.

Il Poema sinfonico *Re Lear* del Bazzini è un componimento grandioso e magistrale, certo fatto assai più per essere apprezzato dagli studiosi, dai maestri compositori e dai sinfonisti, che non per essere applaudito da un pubblico anche intelligentissimo e di fine orecchio. Eppure anche quel vero poema, benchè lungo, benchè difficile, piacque molto e fu gustato e applaudito in fine calorosamente.

Ma il vero è, come vi telegrafai, colossale successo fu la Sinfonia del Pedrotti, quella sinfonia di *Tutti in maschera*, in cui è tutto lui, è riversato tutto l'affetto di quel cuore nobile ed onesto, tutto il brio e la vivacità di quell'ingegno potente, giovine e vitale più che mai ancora oggi a sessant'anni. — Il Casella ha suonato quella bellissima e larga frase per violoncello in modo insuperabilmente fine e delicato; i violini hanno poi cavato quelle note scintillanti e saltellanti con un brio nervoso e finissimo, con colorito e calore potente.

I *bravò*... alla francese, gli applausi e le chiamate di *bis* scattarono coll'ultima nota poderosi, prolungati, persistenti.

L'entusiasmo era generale e sincero: e la Sinfonia, malgrado la modesta ritrosia del Pedrotti, dovette essere replicata, per essere una seconda volta coronata dagli stessi calorosissimi applausi, dalla stessa ovazione di prima.

A questo punto il terreno era conquistato e la vittoria splendida.

Il Preludio della *Traviata*, replicato per necessità, — con quanto sentimento fu eseguito dagli archi! — rese questa vittoria splendida quant'altra mai per la musica italiana.

Quindi gli applausi non cessarono più nè alla ballata dei Bellini — *Souviens-toi* — suonata dal Casella e Gastelli con colorito insolito, nè alla Sinfonia d'Adam, che fu senza una nuova rivelazione pei Francesi stessi, nè alla Sinfonia *Oberon* di Weber, tutta forza e varietà, in cui l'autore dimenticò di essere tedesco per farsi tutto italiano nel colorito, nel sentimento, nell'espressione e nella condotta.

Come vedete, il successo morale non poteva essere più completo, più grande per l'arte musicale italiana.

A onore del Pedrotti, primo fra tutti, e degli artisti componenti l'Orchestra, bisogna convenire che l'esecuzione fu veramente ed oltre ogni dire accurata, calorosa, sentita prima di tutti dagli esecutori stessi.

E Torino, che ha mandato questa brava corte di veri artisti, ha diritto di andarne orgogliosa: essa ha benemeritato dell'arte italiana.

***

Dirvi quali celebrità politiche, letterarie e artistiche fossero nella gran sala, non saprei perchè non le conosco e non mi furono tutte additate.

Ma primissima fu notata la maresciallo Mac-Mahon con la sua sorella principessa..... di cui non ho a mente il titolo, e altre dame d'onore nel grande e ricchissimo palco del Presidente della Repubblica: essa assistette al concerto dalla prima all'ultima nota ed applaudì sempre a ogni pezzo ed espresse a più riprese la sua ammirazione per la nostra musica e la nostra Orchestra.

Fu visto anche più tardi il Correnti.

V'era poi il Berger, presidente delle sezioni straniere, ingegnere di grido non già pe' suoi milioni, ma per la sua operosità, pel suo ingegno, per la sua esemplare onestà e bontà di carattere: applaudiva, applaudiva calorosamente.

V'erano ancora l'Offembach, il Gounod, il conte Osmond, ricco e distintissimo dilettante e compositore; v'era il Sullivan, direttore dei concerti di Londra; v'erano dei nostri il Faccio della *Scala*, il Rossi del *Carlo Felice*, il Mancinelli dell'*Apollo*, il Sighicelli, concertista di violino, l'ottimo Dalla Sedia... V'era insomma quanto ha Parigi oggigiorno del fiore degli artisti, tutti che applaudivano, affermavano e festeggiavano un grande nostro primato: il primato dell'arte musicale italiana.

E martedì questa potrà contare un altro trionfo. È affermazione e convinzione di tutti.

L...DX.

## VARIETA'

### Esercitazioni pratiche di costruzioni

**fatte dagli allievi del 2° anno della scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.**

Le esercitazioni pratiche di costruzioni che nel mese di giugno di ogni anno si sogliono fare da questa Scuola d'applicazione per gli ingegneri, erano in quest'anno destinate a farci conoscere costruzioni notevoli in legno ed in ferro, delle quali ampiamente trattò nelle sue lezioni il chiarissimo prof. Giovanni Curioni.

Secondo l'ordine stabilito per gli allievi del secondo anno, dovevasi prima visitare la stazione della strada ferrata in Alessandria. Perciò di buon mattino nel giorno 25, dopo esserci raccolti alla stazione di Porta Nuova,

partimmo da Torino col chiarissimo professore Giovanni Curioni, il quale coll'assistenza dei signori ing. Secondo Carena e Riccardo Brayda, doveva dirigere queste esercitazioni.

Il desiderio di vedere cose nuove e la bellezza della strada, facevano più viva l'allegrezza che mai non manca in una riunione di giovani, amici e compagni di studii, per i quali sono bandite la stanchezza e la noia, e riescono tanto piacevoli viaggi come quello che avevamo incominciato.

Arrivati alla stazione di Alessandria trovammo l'ingegnere Gio. Battista Signorile che cortesemente si offerse per guidarci a visitare l'ampia stazione.

Si osservò dapprima la tettoia principale come un bellissimo esempio di copertura sostenuta con centine in legno del sistema Howe. In questa tettoia, oltre alla portata delle centine, è assai notevole la disposizione dei pezzi di collegamento e l'accuratezza dei particolari, le quali sono danno al complesso dell'opera l'aspetto di eleganza e leggerezza che pare propria solo delle costruzioni in ferro. Si visitarono poi le tettoie secondarie che coprono magazzini di legname e passando si ebbe campo di osservare l'apparecchio che serve ad iniettare di creosoto il legname e specialmente le traversine della strada ferrata. Intorno a questa operazione che con molto vantaggio si è sostituita alla immersione nel solfato di zinco, e che è assai importante per la sua efficacia nel prolungare la durata del legname che deve rimanere sepolto in luogo umido, ci fu largo d'ogni schiarimento chi dirigeva questa operazione. Si visitò ancora un'altra macchina ingegnosa assai che serve ad utilizzare i detriti di carbon fossile che non potrebbero abbruciarsi nei focolari delle caldaie a vapore. Essa riceve questi detriti mescolati in proporzioni convenienti con bitume pesto e produce combustibile agglomerato in forma di mattonelle.

Si visitò ancora il distributore dell'acqua capace di più di 200 metri cubi di acqua. L'acqua che lo alimenta, sollevata dal canale Carlo Alberto col mezzo di pompe mosse da turbine, è guidata da un condotto nel distributore stesso. Vedemmo finalmente i bagni per i conduttori di locomotive, ai quali meglio che agli altri operai riescono salutari e graditi.

Dopo poche ore di riposo ripartimmo alla volta di Bressana a mezza strada fra Voghera e Pavia. Poco oltre a questa stazione la strada ferrata attraversa il fiume Po sopra il ponte di Mezzana-Corti, al quale ci condusse da Bressana l'ingegnere Agostino Curini.

Questo ponte tubulare in ferro fu costrutto nel 1856 dalla ditta Ernesto Gouin e Comp. di Parigi; è il più lungo che abbiamo finora in Italia, misurando fra gli appoggi estremi 768 metri.

Esso attraversa il fiume in 10 travate rettilinee egualmente lunghe; 11 piedritti in muratura e pietra da taglio fondati col sistema dei cassoni ad aria compressa ad una profondità che varia fra 18 e 22 portano queste travate. Il ponte è costrutto per una strada ferrata a due binari e di più dovrebbe al di sopra portare la strada provinciale che invece passa a poca distanza sopra un ponte di barche.

Esso è formato da due travi longitudinali a doppia parete ed a traliccio di ferri piatti collegati in alto e in basso da travi trasversali a parete continua e da pezzi diagonali. Le travi trasversali in basso portano 4 travi longitudinali secondarie che sottostanno immediatamente alla longarine della strada ferrata. Le travi trasversali in alto dovrebbero portare il suolo della strada.

Questo ponte consta di due parti distinte e staccate che entrambe appoggiano sulla pila di mezzo più grossa delle altre.

Ciascuna delle due parti è fissa verso il suo mezzo; cioè la prima è fissa sopra la 3ª pila, la seconda è fissa sopra la 7ª pila, e possono scorrere liberamente sopra gli altri appoggi.

Questo ponte fu costrutto all'asciutto, e ad opera compiuta si chiuse con convenienti opere idrauliche il letto primitivo, obbligando il fiume a passare sotto al ponte scavandosi un nuovo letto.

L'accurata osservazione dei particolari di questa ardita costruzione, come ad esempio la distribuzione delle lamiere, le varie dimensioni dei pezzi del traliccio e gli apparecchi per la dilatazione del ponte valse a dare una prova della somma utilità dei calcoli e delle teorie che, trattando di queste costruzioni, furono esposti nella scuola.

Prima di lasciare il ponte si visitarono ancora i robusti argini costrutti per deviare il fiume e per proteggere le spalle del ponte, e specialmente quello della sponda destra, contro il quale pare vada portandosi il filone della corrente, argine che perciò continuamente è rinforzato con grandi gittate di pietra viva che si trae dalle cave di Santa Giulietta presso Piacenza, e di pietra bisarra della valle della Scrivia.

Dopo breve riposo sotto ombrose piante, che ci parve tanto più gradito dopo lo star passato sotto la sferza del sole visitando il ponte, ritornammo a Bressana, quindi ripartimmo alla volta di Pavia, dove si doveva pernottare.

Una benefica pioggia fece intanto succedere una grata freschezza ai cocenti raggi del sole, ed appena arrivati a Pavia, tutti si sparsero per la città cercando quello che vi ha di più notevole.

Nè certo alcuno lasciò di visitare l'ampia e bella Università, e la nuova statua di Volta, opera recente e bellissima dello scultore Tantardini, il quale volle ritrarre il fisico illustre in atto di spiegare a' suoi discepoli la pila.

Così pure ciascuno vide la chiesa di San Michele, bellissimo esempio dell'architettura del secolo VIII, la chiesa di Santa Maria del Carmine ed alcuni palazzi assai degni di nota. Fuori della città vedemmo ancora le conche del Naviglio ben note per le lezioni d'idraulica.

Senza dubbio la parte più bella del nostro viaggio fu la visita alla Certosa di Pavia alla quale era destinato il secondo giorno. Le bellezze che in poco tempo ci vennero agli occhi sono tante che a ben conoscerle appena basterebbe un tempo cento volte maggiore di quello da noi impiegato. È la facciata, opera bellissima di Ambrogio Borgognone, di Fossano, riccamente adorna di bassorilievi e di statue, ammirabile così per l'armonia del disegno come per la eleganza d'ogni particolare; è da dolere però che in alcune parti abbia prodotto guasti l'azione del tempo e che a questo siasi aggiunto il soverchio amore dell'arte di taluni visitatori.

L'interno della chiesa, di architettura gotica, maestosa e ardita, è degno delle ricchezze che contiene; ha forma basilicale a croce latina con cappelle laterali, nelle quali quadri, affreschi, bassorilievi, marmi e mosaici preziosissimi in tanta copia sono profusi che l'occhio di tanto vedere si stanca. Preziosi e bellissimi sono pure candelabri di bronzo, ed ammirabile per correttezza di disegno e per la perfetta esecuzione il grande cancello di bronzo che dal resto della chiesa separa la navata trasversale e il coro. In questi poi fra gli altri numerosi destano ammirazione il monumento al fondatore del tempio Gian Galeazzo Visconti e il tabernacolo dell'altare maggiore.

Della perfetta conservazione d'ogni cosa nell'interno della chiesa, molto da lodare quei Padri Certosini che di ciò hanno incarico; ma d'altra parte sarebbe desiderabile che al governo di questo monumento fosse preposta una persona dotta che con amore e studio lo illustrasse; ne trarrebbero maggior diletto ed utile molti visitatori che avrebbero buoni ammaestramenti invece di racconti di poco interesse.

Dopo la chiesa si visitarono i chiostri. Il più piccolo, elegantissimo, circonda un giardino; il portico è sorretto da colonnette di marmo, gli archi e i timpani sono ornati di bellissimi lavori in terra cotta; l'altro più grande circonda un ampio cortile e dà adito alle *celle* de' Padri Certosini, ciascuna delle quali è formata di due piani con parecchie camere ed un piccolo giardino. Si salì poi sulla cupola, dalla quale lo sguardo può spaziare sulla bella pianura lombarda, che leggermente declina verso il Ticino.

Scesi di lassù lasciammo quel luogo, e, salutandolo, ciascuno sentiva nel suo cuore desiderio di rivederlo.

A questa visita succedette un pranzo all'aperto, che la previdenza di alcuni aveva apprestato, e fra lieti discorsi si aspettò l'ora della partenza per Milano.

Giunti a Milano, il desiderio di vedere la nuova piazza del Duomo e il nuovo arco della Galleria vinse ogni altro, e poche ore dopo eravamo là ad ammirare quelle splendide opere ben degne del monumento che circondano, onore dell'illustre architetto che le ideò. Una lapide a destra dell'ingresso della Galleria ricorda che là cadde Giuseppe Mengoni mentre stava compiendo l'opera sua.

Di poi ciascuno si diede a suo talento a visitare la città, ammirandone la ricchezza e l'eleganza delle nuove vie.

Il mattino del terzo giorno trovò molti di noi sull'alto del Duomo. Non paghi di quello che di cosa avevamo vedute il giorno prima, contemplavamo dall'alto tutta la città che s'allargava ai nostri piedi e la vasta pianura.

L'aria fresca mattutina che ci accarezzava il viso, la bellezza dello spettacolo del quale godevano gli occhi nostri, molto più a lungo ci avrebbero trattenuti lassù se non si fosse avvicinata l'ora della partenza.

Dopo esserci raccolti alla stazione centrale, partimmo alla volta di Sesto Calende.

Si doveva in quest'ultimo giorno visitare il ponte in legno sul Ticino che attraversa il fiume dove questo esce dal lago. In breve tempo si arrivò sul luogo, attraversando ricche pianure e poi i campi di Somma e le brughiere. Ci aspettava là l'ingegnere Bertoli Carlo che ci accompagnò al vicino ponte.

Questo ponte costrutto fin dal 1848 è completamente in legno. Esso appartiene ad un tipo molto pregevole e questa visita era assai importante per noi come quella che doveva mostrarci in opera e nei suoi particolari un genere di costruzione che riesce molto sovente di somma utilità, come ad esempio nei casi di passaggio provvisorio, oppure volendo costruire opere di maggiore importanza e durata.

Come esempio appunto di un ponte provvisorio per ferrovia si era studiato alla scuola il progetto di questo ponte e quindi la visita di esso riuscì per noi assai più vantaggiosa, e ricercando tutti i particolari più importanti della costruzione si ritrovava la conferma delle cose spiegate con tanta cura alla scuola. Questo ponte è composto di 11 travate, le quali sono sostenute da palate a cantello. Il ponte poi è formato da due travi longitudinali composte di una trave superiore e d'una trave inferiore serrate fra altre travi disposte a filagna e contro filagna. Travi diagonali disposte simmetricamente verso il mezzo di ciascuna travata servono a dare alla trave la rigidità voluta. Queste travi longitudinali sostengono in basso e sono collegate da travi trasversali formate di due travi gemelle. Sopra queste sono disposte le longarine che portano le rotaie o il tavolato. In alto poi le travi longitudinali sono collegate da altre travi trasversali che formano le catene di tante incavallature destinate a sostenere la copertura del ponte. Le travate del ponte sono tutte eguali fra loro, ad eccezione però delle estreme. Queste, cioè, invece d'appartenere al sistema tubulare come il resto del ponte, non sono altro che due piccoli ponti ad incavallatura retta. In esse il sovraccarico utile e quindi le rotaie sono portate direttamente da travi longitudinali sostenute da due stilate.

Questa disposizione agli estremi è assai conveniente e giova a facilitare d'assai il collegamento del ponte coll'argine stradale.

Però a malgrado della buona qualità dei legnami, della somma cura nel fare le unioni e a malgrado della copertura che protegge il ponte, tuttavia costruzioni di tale natura non possono essere di lunga durata ed anche questo ponte non dovendo per ora essere sostituito da un altro di lunga durata, richiede molte ed importanti riparazioni. La ragione di questo fatto, che è provata dall'esperienza continua, risiede in ciò, che essendo tali ponti destinati a servizio di strada ferrata, vanno soggetti a rapide alternative di caricamento e di scaricamento.

Infatti quando una locomotiva passa coi pesanti carri sul ponte, questo, che prima non era soggetto che al proprio peso, si trova ad un tratto gravato di un peso molto più considerevole. Questo peso vi si ferma però brevissimo tempo e tosto il ponte è nuovamente libero.

L'effetto immediato di queste altornative che frequentemente si succedono, specialmente quando il passaggio sia molto frequentato, si è di guastare il legname e particolarmente là dove più sarebbe necessario che si mantenesse in buono stato, cioè nelle unioni e presso alle chiavarde.

Compiuta la visita al ponte, dovendo a Sesto Calende aspettare l'ora della partenza per Arona, ognuno cercò di passare le poche ore che ci rimanevano come meglio gli era possibile e parve che questo a tutti molto bene sia riuscito. Alcuni più degli altri previdenti pensarono a ristorare le loro forze, altri girando il paese visitarono il filatoio da seta che vi si trova, ricevuti cortesemente dal direttore, ed altri ancora, impazienti del riposo, solcavano coi remi le limpide e tranquille acque del fiume.

Finalmente si giunse ad Arona, dove ebbe termine il nostro viaggio salendo per un'amena strada al colosso di S. Carlo.

La bellezza del lago e delle rive ci fecero parere troppo brevi le ore passate lassù, facendo salite nel colosso, giochi e brindisi per il lieto compimento del viaggio e ben presto con rincrescimento lasciammo quei luoghi ai ameni, scendendo ad Arona, e sul far della sera ci partì, ritornando per Novara a Torino.

Nel giorno successivo si visitò minutamente la stazione di Porta Nuova, fermandoci particolarmente alla tettoia principale e alle belle incavallature che coprono i piani scaricatori. Si visitò con cura il locale destinato alle riparazioni delle locomotive e la copertura assai pregevole completamente costrutta in ferro, le piattaforme girevoli per le macchine e infine incontrammo i signori ingegneri Botto e Ferrante, che cortesemente ci fecero visitare le ampie officine e le macchine che in esse sono in azione.

Così si pose termine in questo anno alle nostre esercitazioni di costruzione, le quali certamente furono per ciascuno di noi utili assai per il numero delle cose vedute e per l'importanza loro, e d'altra parte dilettevoli per la varietà e bellezza dei luoghi visitati.

Ringraziamo perciò il chiarissimo prof. Curioni, che così acconciamente seppe unire l'utile al dolce e con lui ancora gli egregi ingegneri Carena e Brayda che efficacemente contribuirono a rendere profittevoli queste esercitazioni.

GRILLO GASPARE, *allievo ing.*

## Battello torpediniere del *Duilio*.

La *Stampa* di Napoli dà interessanti ragguagli sul *battello torpediniere* che il *Duilio* porterà chiuso nella sua pancia, d'onde uscirà pronto alla lotta nei momenti terribili delle battaglie navali; ragguagli che per certo interesseranno i vostri lettori:

Questo genere di battello destinato a lanciar le torpedini semoventi, sistema Whitehead, è stato adottato dalle principali nazioni d'Europa.

La torpediniera, la quale trova rifugio nell'interno del *Duilio*, nella cui poppa è stato espressamente costruito un piccolo porticinolo, è tutta in acciaio, dello spessore di 3/4 di centimetro, lunga 20 metri, larga 2 ed alta 3. La sua macchina svolge la forza di 350 cavalli, impellendo allo scafo 18 miglia all'ora. L'elica ha tre pale a largo passo, ed è situata a poppa-via del timone. Il pronaos viene per disotto la chiglia, la quale cosa, se ha qualche inconveniente, favorisce per altro la rapidità delle evoluzioni e della corsa. Il ponte di coverta — meno le parti deviazioni dello asteriggio che dà luce a basso — salendo il fumaiuolo resta raso. Il timoniere governa stando con la sola testa fuori coperta protetta da cupole d'acciaio munite di apposite fessure. Internamente è diviso in scompartimenti; — quelli all'estremità per le munizioni e le provvigioni; — quei di mezzo per le macchine e la piazza del timoniere; — gli altri per l'alloggio dell'equipaggio.

Negli scompartimenti in cui trovansi le forze principali della terribile navicella, lo spessore della lamiera d'acciaio è maggiore, sì da resistere alle palle Martini a 20 passi di distanza.

L'Inghilterra non ha permesso d'esportare colla torpediniera anche i relativi apparati per lo slancio del siluro-semovente; per cui in caso che dovesse essere ora adoperato, bisognerà provvedere coi mezzi di cui dispongono le nostre officine.

Con questo apparato si rimorchiano due siluri: eccovi la descrizione di uno:

Ha la forma e la lunghezza di un grossissimo delfino: — tutto d'acciaio, è diviso in camere: — nella prima subito dopo il muso di massiccio, trovasi la carica di cotone fulminante: nella seconda sta l'apparato idrostatico che serve a mantenere il siluro ad una certa profondità nell'acqua; il modo d'azione del siluro è un segreto che costa di molti quattrini agli Stati che necessariamente han dovuto comprarlo; — in un'altra camera sta l'aria compressa che sostituisce il vapore; — nell'ultima è racchiuso l'agente motore consistente in una macchinetta Brotherhov, del peso di 15 chil., e sviluppante 40 cavalli di forza; — l'etichetta a è pale è seguita da un insieme di timoni dipendenti dal mentovato apparato idrostatico, il quale costa 15 mila lire.

# CRONACA

9 luglio.

**Effemeridi torinesi.** — 9 luglio.

1599. Muoiono di peste in un solo giorno 180 persone, sovra una popolazione ridotta a 4 mila persone. Essendo morti tutti i canonici ed i curati della città, il Duca invita l'arcivescovo a tornarvi per esercitare il suo ufficio pastorale. Il prelato vi si rifiuta.

1740. Erezione della Stamperia reale.

1756. Lettere patenti accordanti all'Istituto delle Rosine le fabbriche ed i terreni già tenuti dai frati di S. Giovanni di Dio.

**Ai lettori.** — Fra pochi giorni sarà terminato nelle nostre appendici il grazioso racconto di Vittorio Turletti, la *Madonnina*.

Come già abbiamo annunciato, esso sarà seguito da un altro scritto originale. È un racconto scritto espressamente per la *Gazzetta Piemontese* da quel simpatico, elegante e finissimo novelliere che è così caro ai nostri lettori, Roberto Sacchetti. La novella è intitolata:

### PIU' IN LÀ DEL SEGNO.

Terminata questa, pubblicheremo l'interessante romanzo: *Il Torrione del Monaco*.

**Il varamento del *Duilio*.** — Il varamento di una nave, sorella del famoso *Duilio*, il più gran vascello da guerra dell'Europa, può essere a buon diritto considerato come un avvenimento nazionale.

La *Gazzetta Piemontese* non poteva in quest'occasione venir meno a quella premura con cui essa cerca di sempre soddisfare completamente e prontamente la legittima curiosità dei lettori. Essa ha perciò mandato alla Spezia un suo redattore che la terrà informata di tutti i particolari della gran festa marittima.

**Corruttela.** — Il romanzo di Vittorio Bersezio, intitolato *Corruttela*, stato stampato nella *Gazzetta Piemontese*, e che poi fu raccolto in volume dalla Tipografia Editrice Lombarda di Milano, incontra molto favore all'estero.

Poche settimane fa, la *National Zeitung* di Berlino ne tesseva un bellissimo elogio. Ora la Direzione del giornale liberale viennese *Deutsche Zeitung* ha domandato all'autore di pubblicare nelle sue appendici la traduzione del romanzo, e questo diritto le fu concesso.

La Redazione della *Gazzetta Piemontese* si rallegra col suo Direttore di vedere che le sue pubblicazioni ricevono quell'onore che si meritano.

**Il Palazzo Reale.** — La facciata del Palazzo Reale presenta adesso, grazie alla tinta color crema al cioccolatte, un aspetto più decente.

La ripulitura del palazzo non è ancora terminata, ma lo sarà certamente per l'arrivo delle LL. MM. che giungeranno, come abbiamo annunciato, giovedì undici corrente.

Per quest'arrivo anche nell'interno del palazzo si stanno facendo preparativi per rimettere ogni cosa in assetto, onde le LL. MM., che, tra parentesi, non si sa ancora di certo a quale ora giungeranno, trovino tutto in ordine.

**Preparativi per l'arrivo dei Sovrani d'Italia.** — Ferve opra in via Roma ed altrove pei preparativi del ricevimento di giovedì, che malgrado lo stringer del tempo vuol riuscire solenne ed imponentissimo. La riunione delle rappresentanze delle varie Società torinesi convocata dal Sindaco, fu ieri sera ad ora tardissima.

Si attendono da Roma i Corazzieri che dovranno essere di scorta alle Loro Maestà.

**I Romani ai Torinesi.** — Il *Collegio dei parrucchieri* di Roma ha trasmessa al Sindaco di Torino la seguente lettera:

« Onor. sig^r^ comm. Ferraris
sindaco di Torino,

« Le accoglienze fraterne, le prove d'immenso affetto e le sollecite premure prodigate dai Torinesi alla Commissione operaia romana recatasi in Torino per le feste del trentennio operaio, il valido concorso morale e finanziario concesso dalle autorità locali a questa festa del lavoro, hanno vivamente commossa l'assemblea generale del Collegio dei parrucchieri in Roma, tenutasi la sera del 1° corrente, alla quale il sottoscritto espose esatta relazione.

« Esso perciò compie al gradito incarico di assicurare la S. V. On^ma^ dell'alta compiacenza ed ammirazione di questo Collegio per quegli appoggi che V. S. e la Giunta municipale sono sempre pronti ad accordare in pro della classe lavoratrice, del qual esempio fa voti ardenti acciocchè possa riscuotere un'eco in tutte le amministrazioni pubbliche del Regno. Torino volle in questa circostanza addimostrare anche una volta i nobili sentimenti di intima fratellanza ed affezione per le città sorelle e specialmente per Roma, e Roma obbligatissima rende a Torino e per essa al suo degno rappresentante un tributo di sentita riconoscenza accompagnato dall'assicurazione che esso rimarrà per sempre incancellabile.

« Gradisca una stretta di mano che col pensiero invia chi si dice della S. V. On^ma^.

« Roma, li 6 luglio 1878.

« Per il Collegio dei parrucchieri in Roma
« *Il presidente* ISIDORO QUAGLIA. »

**Ferrovia Torino-Savona.** — Ci scrivono:

La *Gazzetta Piemontese* si occupò sempre con interesse della ferrovia Torino-Savona, il cui servizio ha sempre lasciato molto a desiderare, causa l'antagonismo di interessi che questa linea di proprietà governativa creava con quella di Torino-Genova di proprietà della Società dell'Alta Italia.

Ora che l'Amministrazione e la proprietà di queste due linee sono riunite nelle mani del Governo, si spera che finalmente anche la linea Torino-Savona verrà esercitata nel modo richiesto dalla sua importanza ed utilità.

Senza entrare in troppi particolari circa i molti miglioramenti richiesti da questo servizio, basterà osservare in genere che i convogli sono organizzati in modo da impiegare nel percorso un tempo veramente eccessivo per causa non solo della lentezza del camminare, ma specialmente per la soverchia lunghezza delle fermate, non richiesta in modo alcuno dalle esigenze del servizio.

Così per darne un esempio diremo che il convoglio N° 224 che parte da Savona alle 5,5 ant. e giunge a Torino alle 12,14 m., impiegando così 7 ore nel tragitto, perde un'ora e 17 minuti nelle sole tre fermate di S. Giuseppe, Bra e Cavallermaggiore: ed il convoglio N° 326 che parte da Savona alle 10,15 ant. e giunge a Torino alle 4,50, si trattiene 45 minuti nelle sole due stazioni di Bra e Cavallermaggiore, senza che vi sieno necessità di servizio che lo richiedano.

Senza quindi ripetere le altre osservazioni già tante volte fatte su questo poco lodevole servizio, ci limitiamo a pregare la nuova Direzione governativa delle ferrovie a rimediare a questi inconvenienti, nel mentre vogliamo sperare che le autorità locali, ed in ispecie la Camera di commercio di Torino, tutrice naturale degli interessi economici della provincia, voglia occuparsi a questo riguardo l'iniziativa che legalmente e moralmente le spetta.

**Contro i sigari.** — Per protestare contro i sigari della Regia, a Milano si è presa l'iniziativa di fumare la pipa. A Padova e a Rovigo hanno imitato l'esempio. A Padova si è andati più oltre: si sono minacciate, per iscritto, *bastonate di notte a chi fuma sigari di giorno*. È una curiosa applicazione della libertà!

**Leva sui nati nel 1858.** — Il Ministro della guerra ha già emanate le necessarie disposizioni per la chiamata alla leva dei giovani nati nell'anno 1858. Il contingente di 1ª categoria venne per questa leva fissato, con legge 30 maggio scorso, a 65 mila uomini. Il 18 corrente luglio dovrà inaugurarsi la sessione ordinaria dei Consigli di leva, i quali dovranno chiudere improrogabilmente le loro operazioni della sessione ordinaria col giorno 21 dicembre. L'estrazione a sorte principierà in tutti i circondari il 20 agosto prossimo, e dovrà essere ultimata col giorno 19 del successivo settembre. La seduta per l'esame definitivo e l'arruolamento degli inscritti comincieranno il 21 ottobre per aver termine il 21 dicembre. Il ministro raccomanda ai prefetti che tanto l'estrazione a sorte, quanto l'esame definitivo e l'arruolamento degli inscritti non potranno per verun motivo aver principio in un giorno diverso da quello fissato per il cominciamento di ciascuno di tali operazioni, le quali, per quanto è possibile, dovranno essere eseguite senza interruzione, in guisa che i piccoli circondari possano ultimare le loro operazioni in breve tem-

(5)

po, senza protrarle sino agli ultimi giorni del termine fissato, ed i circondari popolosi possano ultimare le operazioni stesse, senza ricorrere a proroghe della sessione ed a rinvii degli inscritti non acconsentiti dalla legge.

Siccome la leva del 1858 sarà la prima che verrà fatta in base al nuovo regolamento, approvato con regio decreto 30 dicembre 1877, per l'esecuzione delle leggi sul reclutamento, così il Ministro della guerra comunica ai prefetti e sottoprefetti talune avvertenze, dirette a conseguire una uniforme ed esatta applicazione del regolamento medesimo, particolarmente in quelle parti nelle quali maggiormente si scosta dall'antico regolamento.

**Agli Alpinisti italiani.** — La sezione del Club Alpino canavese ha pubblicato la circolare-programma per l'XI Congresso degli alpinisti italiani che si terrà ad Ivrea nel prossimo mese d'agosto.

Il programma è questo:

Sabato 24 agosto, ore 3 pom. — Ricevimento degli alpinisti alla sede della sezione (via Terrone, ex-palazzo Giriana).

Ore 4 1/2 pom. — Passeggiata al Lago di San Giuseppe, a mezz'ora da Ivrea, sulle sponde del quale avrà luogo alle 6 pom. una refezione campestre.

Domenica, 25 agosto, ore 2 pom. — Adunanza ufficiale del Congresso coll'*ordine del giorno* fissato in adunanza preliminare dai presidenti del Congresso e della sezione Canavesana, dai delegati sezionali presso la sede centrale del Club, e dai rappresentanti le sezioni del Club Alpino Italiano muniti di speciale delegazione dai presidenti delle sezioni.

Ore 5 pom. — Pranzo sociale nel giardino annesso alla sede della sezione.

*NB.* Nelle ore del mattino gli alpinisti potranno visitare il castello, lo stabilimento penitenziario, la cattedrale, il liceo, l'osservatorio meteorologico annesso al seminario, il polare-scuola, il ricchissimo museo Garda, e gli ameni dintorni d'Ivrea.

Lunedì, 26 agosto, ore 6 ant. — Partenza per Vico Canavese in Valchiusella.

Ore 11 ant. — Colazione a Vico offerta dalla sezione ai *Soci del Club Alpini*. — Chiusura del Congresso. — Partenza delle squadre per le diverse escursioni, delle quali seguono gli itinerarii.

*« Alpinisti!*

« Accorrete numerosi al Congresso. (È il presidente della sezione Canavese che parla!) Sarà questo il migliore compenso agli sforzi che noi facciamo affinchè vi resti nel cuore impressa gradita memoria di questo angolo del vecchio Piemonte, che stendesi tra la classica Serra e la Sture di Lanzo che si appoggia alle formidabili basi delle Graie, ed raggiunge le nobili vette e gli splendidi ghiacciai. »

E gli Alpinisti non mancheranno certamente all'appello!

**Terzo Congresso degli ingegneri ed architetti Italiani.** — La Commissione ordinatrice del 3° Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani, da tenersi in Napoli nel settembre del 1879, avverte che il termine per la presentazione dei quesiti è prorogato fino a tutto settembre corr. anno, e quello per pubblicare la scelta dei quesiti è del pari prorogato a tutto gennaio 1879.

**Congresso penitenziario internazionale.** — A Stoccolma il giorno 20 prossimo alle 10 ant. s'inaugurerà il Congresso penitenziario internazionale sotto l'alto patronato del re di Svezia e Norvegia.

Quel Governo ha invitato tutti i Governi del mondo civile a partecipare al Congresso per mezzo di uno o più delegati ufficiali, ed ha dato tutte le disposizioni necessarie per condurre a buon termine i lavori del Congresso.

La Commissione penitenziaria internazionale ha compilato, come programma, una serie di questioni da discutersi, e ha pure fatto preparare su ciascuna di esse una relazione da specialisti competenti. Queste relazioni vennero generosamente stampate dal Governo italiano e raccolte in un volume che sarà distribuito ai delegati ufficiali e ad ogni altra persona che accetti l'invito di recarsi al Congresso e prender parte ai suoi lavori.

Il Governo svedese ricevette risposta favorevole da moltissimi dei Governi a cui aveva rivolto l'invito e l'Italia delegò i signori Beltrami-Scalia ispettore generale delle carceri, il deputato professor Pessina, ed il professor Canonico, consigliere di Cassazione.

Il numero totale dei delegati ufficiali al Congresso sarà da sessanta a cento.

Oltre questo ragguardevole numero di rappresentanti ufficiali, vi saranno senza dubbio molti altri delegati rappresentanti le Associazioni sul progresso delle scienze sociali, direttori di carceri, di riformatorii, di Società di patronato, e tutti coloro infine che avranno accettato l'invito della Commissione penitenziaria internazionale.

Tutto fa presagire un prospero risultato di questa riunione a Stoccolma degli amici della riforma penitenziaria.

Sono già partiti da Roma gli onorevoli Pessina, Beltrami-Scalia e il consigliere Canonico per andare a rappresentare l'Italia al Congresso di Stoccolma.

**Disgrazie e sinistri marittimi.** — Dalla consueta lista mensile del *Bureau Veritas* di Parigi apprendiamo che i bastimenti perduti o supposti perduti nel mese di maggio ascesero al numero di 98, cioè 92 a vela e 6 a vapore.

*Bastimenti a vela:* Inglesi 40 — Americani 12 — Francesi 9 — Germanici 4 — Danesi 4 — Norvegesi 4 — Olandesi 8 — Svedesi 2 — Italiani 2 — Spagnuoli 1 — Greci 1 — Messicani 1 — Portoghesi 1 — Bandiera ignota 6.

*Bastimenti a vapore:* Inglesi 5 — Olandesi 1.

**Stazione sperimentale Agraria.** — Prospetto delle analisi eseguite d'incarico de' privati, nel laboratorio chimico della Stazione Agraria di Torino, durante il 2° trimestre 1878:

| | |
|---|---|
| Terre e concimi | N. 7 |
| Sostanze alimentari | » 9 |
| Acque potabili | » 7 |
| Vini ed altre bevande alcooliche | » 28 |
| Combustibili, zolfi, ecc. | » 3 |
| Osservazioni microscopiche sul seme di bachi | » 2 |
| Materie diverse | » 6 |
| | N. 50 |

**Teatri.** — ALFIERI. — La *Favorita* col tenore Delliera, un artista simpatico, pieno di sentimento e con una voce non molto estesa, ma intonata e piacevole, è andata ieri sera, come si dice, a gonfie vele.

La signorina Bartolucci Vittorina, la giovane e gentile protagonista dello spartito *donizettiano*, era proprio sfolgorante ed il pubblico non finiva mai di applaudirla.

Il baritono Masi era del bel numero tre.

Ad ogni fine d'atto i principali esecutori della *Favorita* han dovuto venire al proscenio.

Nel ballo *Giuditta*, che verrà quanto prima surrogato da *Carlo il guastatore* di Rota, emergono sempre il mimo Coppi e la *coppia danzante* sig.ra Adele Cornalba e sig. Trivero.

È all... *Rigoletto*.

— BALBO. — ... sera, mercoledì, e non giovedì, come si disse avrà luogo la beneficiata di quel bravissimo artista comico-cantante che è il signor Gaetano Sbodio.

Il programma si compone delle seguenti produzioni:

1° *Leggerezza*, scherzo comico in un atto, di L. Velcità (pseudonimo Principe Belgiojoso); 2° Il *vaudeville* in un atto, di N. Bianchi: *Bagolamentofotoscultura*; 3° Il *vaudeville: On Milanes in mar*.

Ci sarà da sbellicarsi dalle risa!

**Cronaca nera.** — Ieri alle ore 2 pom. celebravasi davanti all'ufficiale di stato civile del Municipio di Torino il matrimonio dell'egregio cav. Leopoldo Marenco (il simpatico e popolare autore di tanti applauditi lavori poetico-drammatici) colla gentilissima signora scrittrice Luisa Vicari di Lapide-Martini.

Un milione di auguri agli sposi!

— Ieri a Roma, dopo il mezzogiorno, il comm. Gaspare Finali, assessore anziano, quale ufficiale dello stato civile, rinviava in matrimonio il sindaco di Roma comm. Emanuele Ruspoli colla signorina Laura Caracciolo dei marchesi di Bella.

Il matrimonio venne celebrato nella sala dei Capitani nel Palazzo dei Conservatori.

Dopo compiuto il rito civile gli sposi partirono per Napoli, città natia della sposa. A Napoli si farà la cerimonia religiosa.

**Cronaca nera.** — *Incendio a* BUSTO ARSIZIO. — Un grosso incendio sviluppavasi ieri l'altro a notte a Busto Arsizio (Milano) e precisamente nella casa Rossi.

Il fuoco cominciò nel fienile, senza che se ne sia potuta conoscere la causa. Il danno si fa salire a parecchie migliaia di lire non ancora ben precisate; poteva però tornare assai più grave senza il pronto accorrere sul luogo dell'incendio delle pompe del Comune, dei carabinieri e dei *Cavalleggieri Saluzzo* colà stanziati per le esercitazioni al tiro, i quali tutti cooperarono a circoscrivere l'incendio e quindi a spegnerlo. Furono sul luogo anche rappresentanze delle autorità civica e politica.

**A Torino.**

*Birbonate.* — La cancellata del monumento del Conte Verde fu trovata rotta in più siti da qualche ostrogoto di bassa sfera.

*Malore.* — All'Ospedale Cottolengo fu ricoverato ieri certo Spirito Varretto, d'anni 57, che, recatosi alla visita dei medici di beneficenza al Municipio, fu sorpreso da gravissimo malore.

*Incasione a domicilio ed arresti.* — Ieri nelle ore pom. ignoti malandrini penetrarono con false chiavi nell'abitazione del colonnello in ritiro sig. L. T., sita nella valle di S. Martino (Borgo Po).

Assicuratisi quindi che il proprietario era assente, afferrarono la di lui fantesca R. R. e trattala nella sottoposta cantina, la legarono con una fune ad una grossa ruota e le ottturarono la bocca con un fazzoletto onde impedirle di gridare.

Fatto ciò, i bricconi aprirono quanti cassetti, armadi e cassettoni erano nell'alloggio del colonnello, rubando parecchi ornamenti muliebri d'oro che in essi si trovavano e poi fuggirono.

Giunto a casa verso le 11 1/2 il colonnello, e sentiti i lamenti della fantesca, ch'era tuttora legata in cantina, corse a liberare l'infelice coll'aiuto di alcuni vicini.

La povera donna non poteva proferir parola, e solo fece segno che erano tre i ladri.

Essa venne tosto trasportata all'Ospedale di S. Giovanni, e immediatamente si praticarono accurate investigazioni per iscoprire gli autori del misfatto.

Ci dicono che vennero dalla Questura arrestati già 5 individui gravemente sospetti.

E dire che si sono raddoppiate le pattuglie di carabinieri per la collina!

*Arrestati:* 2 contravventori all'ammonizione, 3 ozioni e 3 donne.

**STATO CIVILE DI TORINO — 8 *luglio*.**

**Morti.** — Dolpiano Augusto, d'anni 9, di Torino — Boella Teresa nata Spalla, id. 38, di Cannes (Francia) — Costa cav. Giuseppe, id. 40, di Ovi-glio, impiegato governativo — Bologna Carolina nata Pagliassotti, id. 70, di Bosconero, — Pini Giuseppa nata Ros, id. 37, di Pinerolo — Pipino Francesca nata Martini, id. 74, di Novara — Mandrino Maria nata Bertetti, id. 38, di Chivasso — Frisati Edoardo, id. 49, di Torino, tipografo — Vianzone Tommaso, id. 47, di Leyni, cameriere — De Agostini Caterina nata Bagliani, id. 39, di Alessandria, sarta — Chiarbonelo Rosa nata Campasso, id. 70, di Pratiglione — Bianchi Giovanni, id. 24, di Torino, sellaio — Billotti Agostino, id. 46, di Pollone, muratore — Zoppa Giacomo, id. 72, di Fobello, brentatore — Givalero Benedetto, id. 14, di Torino — Più 14 minori d'anni 7. — *Totale 29, cioè a domicilio 22, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 2.*

**Nascite** 28, cioè: maschi 18, femmine 10.

**Matrimoni** celebrati 4.

**Spettacoli d'oggi.**

**Alfieri**, o. 8 1/2. — *La Favorita*, opera — *Giuditta*, ballo.

**Balbo**, o. 8 1/2. — *Amor vecc di ven mai frecc* — *La balia*.

**Gran Skating-Rink di Torino** (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

**Skating-Rink di piazza d'Armi** — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

**Giardino del Caffè Romano** (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

**Osservazioni Meteorologiche**
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino*
8 luglio 1878.

| Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper. | Temp. esterna al Nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. 730,3 | +18,4 | 13,2 | 81 | 14° 19' | calma | copert. |
| 9 a. 736,9 | +19,0 | 13,3 | 79 | 14° 20' | E d. | copert. |
| 12 m. 737,2 | +18,5 | 13,0 | 80 | 14° 26' | E d. | copert. |
| 3 p. 736,5 | +22,0 | 13,6 | 67 | 14° 26' | S O d. | copert. |
| 6 p. 736,0 | +22,3 | 13,4 | 65 | 14° 25' | O d. | copert. |
| 9 p. 737,7 | +19,6 | 14,3 | 81 | 14° 23' | N E d. | copert. |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 17,9 / Massima + 23,1
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 9 luglio + 15,8.

**Bollettino Astronomico.**
(*Tempo medio di Roma*) — 10 luglio 1878.
Nascere del **SOLE**, 4 43 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 8 5.
Nascere della **LUNA**, 4 55 sera. — Passaggio al meridiano, 0 8 sera. — Tramonto, 0 36 matt.
Giorno della Luna 10ª.

# COMUNICATI

**Invito di riunione.**

I sottoscritti superstiti del 1821 hanno l'onore d'invitare tutte le Associazioni di mutuo soccorso a volersi compiacere di riunirsi colle loro rispettive bandiere sulla piazza Carlo Alberto alle ore 6 e 1/2 del mattino del giorno 11 del corrente mese per andare incontro alle Loro Maestà il Re, la Regina e i Principi che arrivano alla stazione della ferrovia di Porta Nuova.

*Vice Presidente* GARDA P. A.
*Segretario* SORISIO GIUSEPPE.

**Escursioni e convegni alpini.** — Nel corrente mese avranno luogo le seguenti escursioni e convegni alpini della sezione di Torino:

I. Inaugurazione del ponte sull'orrido (*gorgia*) di Mondrone (Val di Stura d'Ala) e consegna d'un attestato di benemerenza alla guida Antonio Castagneri di Balme.

Luglio 13 (sabato). Ore 4,15 pom. — *Da Torino per Lanzo e Ceres.* Cena e pernottare a Ceres (albergo *Italia*, albergo dell'*Albero Fiorito*).

I convogli della ferrovia di Lanzo partono da Torino nel pomeriggio alle ore 4,30 e 6,30; da Lanzo a Ceres in vettura; un *omnibus* parte da Lanzo in coincidenza coll'arrivo del treno che parte da Torino alle ore 4,30 pom. ed arriva a Ceres alle ore 6,05 pom.

Luglio 14 (domenica). Ore 5 ant. — *Partenza da Ceres per Mondrone* (camminata di 8 ore circa).

Ore 10,30 ant. — *Inaugurazione del ponte* costrutto dalla Sezione con speciale sentiero d'accesso — consegna dell'attestato di benemerenza alla valente guida Antonio Castagneri, da Balme, conferitogli dall'Adunanza generale della Sezione tenuta addì 21 dicembre 1877.

Ore 12. — *Pranzo* (L. 6 per ciascuna persona).

Ore 3 pom. — *Ritorno a Ceres o partenza da Balme*, ultima tappa della valle, donde la dimane al magnifico *Pian della Mussa*.

*NB.* — I soci del Club Alpino Italiano e coloro tutti che in loro compagnia vogliono prendere parte al convegno in Mondrone sono vivamente pregati di dare preavviso alla presidenza della sezione in Torino, *non più tardi assolutamente di giovedì 11 luglio.*

II. Inaugurazione della caverna del Rio Martino presso Crissolo (Valle di Po) ed impianto d'una Stazione alpina alle sorgenti del Po in Pian del Re.

La Direzione della sezione di Torino nel compilare il programma di questo secondo convegno si pose d'accordo: *circa l'epoca* colla Direzione della sezione di Pinerolo, che il giorno 21 luglio terrà la festa inaugurale sul Colle dell'Assietta; e circa *gli altri punti* col Municipio e colla Società operaia di Crissolo.

Luglio 23 (martedì). Dalle ore 8 ant. alle 19 mer. — *Ricevimento degli accorrenti in Crissolo* (frazione capo-luogo) e deposito delle bandiere nella sala comunale.

Ore 12 mer. — *Pranzo* (L. 5 per ciascuna persona).

Ore 4 pom. — *Partenza per la caverna del Rio Martino* presso Crissolo — inaugurazione del sentiero aperto dalla Sezione da l'un capo all'altro della caverna (oltre 600 metri) — illuminazione e pesca.

L'adunanza si scioglierà a sera posta — serata in Crissolo.

Luglio 24 (mercoledì). Ore 5,30 antim. — *Partenza da Crissolo per il Piano del Re* (camminata di circa ore 2,30).

Ore 9 antim. — *Verbale d'impianto della Stazione alpina della sezione torinese presso le sorgenti del Po* (2041 metri).

Ore 10 antim. — *Asciolvere* (L. 5 per ciascuna persona).

Nel pomeriggio. — *Divertimenti ginnastici in Piano del Re* — gita in barca sul lago di Fiorenza (2140 metri) — escursione al Buco della Traversetta (2915 metri) ed al colle della Traversetta (2995 metri).

*Scioglimento del convegno.*

I soci del Club Alpino Italiano e coloro che con essi si accompagnano, se intendano recarsi direttamente a Crissolo, potranno far capo a *Saluzzo* od a *Borgo*. Nella prima città parte una vettura per Paesana alle ore 5 di ciascuna sera dall'*Albergo della Corona Grossa* — ed in Borgo altra vettura periodica per Paesana alle ore 2 pomeridiane dall'*Albergo del Leone d'Oro*. — Da Paesana a Crissolo camminata, vuoi a piedi vuoi su cavalcatura, di circa ore 0,30.

Coloro invece che prima prenderanno parte al convegno della Sezione pinerolese potranno tenere i seguenti itinerari per recarsi il giorno 22 luglio da Fenestrelle o da Pinerolo a Paesana o a Crissolo.

Da *Pinerolo*: per Cavour, Barge e Paesana; ovvero per Bricherasio, Bibiana, Bagnolo, Barge e Paesana.

Da *Fenestrelle*: per il colle dell'Albergian, Prali, Bobbio Pellice, Colle delle Porte, ovvero per Perrero, Prali, Bobbio, ecc., ecc.

*NB.* — I soci del Club Alpino Italiano che converranno a Crissolo per prendere parte al convegno della Sezione torinese, qualunque sia la via che eglino terranno, sono vivamente pregati *di dare preavviso della loro adesione al programma di Crissolo non più tardi del 18 luglio.*

# CORRIERE DELLA SERA
8 luglio

**I sovrani d'Italia alla Spezia.**

Il re Umberto e la regina Margherita arriveranno alla Spezia la mattina del giorno 10 alle ore 8, prendendo la linea Empoli-Siena.

Furono disposti gli alloggi all'albergo della *Croce di Malta*, ove i sovrani soggiorneranno insieme al duca di Genova.

Il principe di Carignano alloggerà alla villa Lemi.

Si dice che le Loro Maestà partendo dalla Spezia, pernotteranno a Genova e quindi andranno direttamente a Torino per tornare a Roma in ottobre.

**Arrivo del treno reale a Torino.**

Salva altra notificazione, che si farebbe conoscere, il treno speciale di S. M. arriverà alla stazione di Porta Nuova alle ore *otto antimeridiane* di giovedì.

**NOTIZIE DA ROMA.**

7 luglio.

*Le costruzioni ferroviarie.* — La Commissione per le costruzioni ferroviarie è prossima a finire i suoi lavori. Stamane si sono trattate alcune linee ferroviarie e forse mercoledì si nominerà il relatore. In massima si accettò il progetto ministeriale già stabilito di fondare una cassa per fornire fondi ai municipi ed alle provincie.

— *I funerali della Regina di Spagna.* — S. M. il Re designò il generale Menotti per rappresentarlo ai funerali della Regina di Spagna a Madrid.

— *Il macinato nel Senato.* — Telegrafano alla *Perseveranza*:

Prevalgono nel Senato disposizioni conciliantissime riguardo al macinato, quando però il Ministero non pretenda con speciali proposte d'imporre un termine perentorio e d'ingiungere una discussione immatura. Si desidera che la legge percorra regolarmente gli Uffici, e si lasci il tempo di maturare le risoluzioni. Quando il Ministero si conducesse diversamente, si prevede una situazione difficilissima.

— *Partenza per la Spezia.* — Il treno parlamentare dei deputati, dei senatori e della stampa partirà per la Spezia mercoledì a mezzogiorno.

— *Viaggiatori italiani.* — Il professore Mattencci è arrivato a Suez per tornare in Italia, onde poi riprendere il viaggio di Kaffa cui non ha rinunziato.

Il Comitato africano lo soccorrerà onde ritorni a Kartum, dove lo attende il capitano Gessi.

— *Cose del Vaticano.* — Si dice che Leone XIII, più che il suo predecessore, è assolutamente alieno dal trattare anche indirettamente col nostro Governo, e non ha mai pensato finora ad accettare anche in via trasversale le disposizioni contenute nella legge delle guarentigie. In quanto poi alla diminuzione dell'obolo di San Pietro, quantunque in parte sia vera, non è tale però da potersi ritenere come al suo termine questa risorsa pecuniaria per le finanze papali.

In ogni modo ora tutte le cure della Curia ecclesiastica sono rivolte a rialzare il prestigio dell'obolo ed in questi ultimi giorni sono state inviate confidenziali lettere ai nunzi pontificî all'estero onde promuovere larghe offerte dai Circoli cattolici delle principali città dello Stato presso il quale essi sono accreditati.

**Grave incendio a Lione.**

Telegrafano al *Movimento* da Lione in data del 7:

« Scoppiò un incendio nei depositi di petrolio e di saponi in Charpennes a Lione.

« Quattro persone rimasero ferite mortalmente, dodici gravemente e molte altre riportarono leggiere ferite. »

# CORRIERE DEL MATTINO
9 luglio.

**CORRIERE DI MILANO.**

*Un imbroglio elettorale.*

8 luglio.

Le elezioni sono fatte ma forse non compiute per un piccolo imbroglio che può avere grandi conseguenze — come sentirete.

Per ora il risultato è questo:

Nel circondario interno sono riusciti quattordici nomi della lista moderata (dodici elezioni e due nuove elezioni) — e due nomi della democratico-progressista.

Nel circondario esterno passarono, secondo il solito, i due nomi della democratico-progressista.

Per ora, ritenete bene questa circostanza, nel circondario interno la differenza fra l'ultimo eletto che è un progressista e il primo dei non riusciti che è un moderato, la differenza consta di soli 2° voti.

Potrebb'essere però che ci fosse da ridire. Ed ecco perchè. Nientemeno che in una sezione del 2° mandamento, nota per la sua costante fedeltà al partito moderato, sarebbero, durante lo scrutinio, scomparse *cinquanta schede*.

Nell'Ufficio della sezione erano rappresentati alla pari i due opposti partiti.

Naturalmente s'osservavano a vicenda e non mancavano le contestazioni: due scrutatori avevano per tutta la giornata manifestata una certa irrequietezza: uno di essi si assentò parecchie volte; l'altro appena venuta la sera scomparve, nè tornò più.

Per comodo delle operazioni si erano divise in due mucchi, secondo il diverso loro colore di partito, le schede.

Ad un tratto uno degli scrutatori osservò che il mucchio moderato pareva notevolmente diminuito.

Questo fatto unito alle diffidenze che nascevano dallo strano contegno dei due scrutatori suddetti, fece nascere il sospetto di qualche frode. Si chiese e si ottenne che si contassero le schede e si confrontassero col numero dei votanti, banchè la proposta fosse vivamente contrastata da uno degli scrutatori.

Contate le schede, si trovò che ne mancavano *cinquanta*.

Allora quel tale scrutatore irrequieto avrebbe detto al segretario avv. Augusto Ferrari di notarle egualmente: a poichè questi protestava contro l'irregolarità di questo procedimento e insistova invece perchè se ne informasse l'autorità, l'altro avrebbe soggiunto tutto turbato: — Badate, voi perdete un padre di famiglia! Egli proponeva, come volesse fare una concessione, di scrivere cinquanta voti in più a ciascuno dei candidati avversari (cioè ai moderati). Naturalmente lo strano consiglio non fu seguito e il presidente invocava l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza per la opportuna verifica del fatto.

Accorse un ispettore e poi il questore in persona, il segretario capo del Municipio e una folla di elettori.

Fatta una perquisizione nei locali della sezione, non si scoprì nulla.

Poi si redasse il verbale in cui si esposero le circostanze del fatto, comprese le strane parole dello scrutatore sospetto, che è certo signor Dall'Acqua, impiegato presso la Deputazione Provinciale, il quale però firmava l'atto cogli altri.

Questo imbroglio, novissimo a Milano, dove, bisogna dirlo, è grande e profondo il sentimento dell'onestà politica, ha sollevato, come ben potete pensare, uno scandalo immenso.

Tutta la città ne è commossa.

Stamane raccoltosi l'ufficio centrale per lo accertamento della votazione, uno dei membri mosse un'interpellanza sull'accaduto, instando che si sospendessero le operazioni fino a che si fosse bene chiarito l'accaduto nella 4ª sezione del 2° mandamento.

Dopo una lunga e viva discussione il presidente fece adottare il partito di terminare senz'altro le operazioni.

Ma il fermento è grande: si prevede che nasceranno le più vive recriminazioni.

Alcuni parlano di chiedere l'annullamento dell'intera votazione — il che a me pare assurdo — altri di rifare la votazione della

sezione dove accadde il pasticcio — il che credo ragionevolissimo.

Vedremo ciò che faranno le autorità.

R.

### Il varo del *Dandolo*.

Presenzierà le feste del varo del *Dandolo* anche S. A. R. il principe Amedeo.

Ieri l'altro alle ore 7 ant. è arrivata alla Spezia la squadra comandata dall'ammiraglio Del Santo e composta dei legni *Roma*, *Venezia*, *San Martino* e *Authion*.

### Partenze da Torino per la Spezia.

È partito per la Spezia S. A. R. il principe Tommaso.

Sono pure partiti da Torino per la Spezia 80 allievi carabinieri.

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

### Del mattino.

**Roma**, 8. — *Senato del Regno.* — Approvasi il progetto che proroga il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze ed altri progetti di importanza secondaria.

Comforti a nome del Ministro delle finanze presenta il progetto sul macinato e la legge generale sul bilancio.

Il Senato si convocherà a domicilio.

**Orgnulevacz**, 7. — La Scupcina elesse il senatore Matic a presidente e Vasitis a vice-presidente.

Il Comitato propone di annullare la elezione di Garaschanine per illegalità.

**Parigi**, 8. — Risultato delle elezioni: eletti 17 repubblicani, 3 conservatori; due ballottaggi.

**Londra**, 8. — Il *Daily Telegraph* crede sapere che Beaconsfield annunzierà oggi al Congresso che la Regina d'Inghilterra ha conchiuso col Sultano un trattato difensivo, col quale impegnasi a proteggere con tutte le sue forze e risorse i possedimenti ottomani dell'Asia minore; in contraccambio la Porta dà all'Inghilterra il diritto di occupare Cipro.

**Palermo**, 8. — Nella scorsa notte, il brigante Reina, credendosi circondato dalla forza pubblica, abbandonò il ricattato Sparacio, che si presentò stamane alle autorità di Alessandria della Rocca.

(Vedi il nostro telegramma particolare).

**Cadice**, 6. — È arrivato e ripartito per la Plata il postale *Colombo*.

**Bukarest**, 7. — Nei distretti si organizzano petizioni per invitare il Governo a resistere alle decisioni del Congresso di Berlino, se contrarie agli interessi e ai diritti della Rumenia. Anche i giornali invitano il Governo a non cedere che alla forza. Lo spirito pubblico è agitatissimo per la cessione della Bessarabia.

**Algeri**, 8. — La morte dell'Imperatore del Marocco è smentita; il suo stato è migliorato.

**Berlino**, 8. — È smentito che la Germania abbia comperato un porto nel Marocco.

**Berlino**, 8. — Il Congresso terminò i lavori principali.

Batum, data alla Russia, diventa porto franco.

La seduta d'oggi cominciò alle ore 2 1/4, e si occupò di alcuni dettagli riguardanti Batum, e quindi dei lavori di dettaglio dei quali si incaricheranno le Commissioni. La sottoscrizione del trattato è attesa giovedì o sabato.

**Berlino**, 8. — Il Congresso diede alla Persia la città di Cotura, e regolò definitivamente i punti controversi delle frontiere della Serbia, della Bulgaria e della Rumelia. La Serbia ottiene Pirot, ma Vranja resta alla Turchia. Sofia è attribuita alla Bulgaria, ma la Porta Trajana ed il passo Schliman restano alla Turchia.

Il Congresso rinviò a domani il seguito della discussione circa Batum.

**Londra**, 8. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che presenterà prossimamente la corrispondenza relativa a Candia. Soggiunge che Canea è tranquilla, che una nave da guerra venne inviata a Retimo, ove sono scoppiati tumulti, ma che nessun timore si ha di disordini a Mitilene.

Cross, rispondendo a Hartington, annunzia che una convenzione condizionata venne conchiusa il 4 giugno fra l'Inghilterra e la Porta. La base di questa convenzione è che l'Inghilterra difenderà la Turchia contro le aggressioni future, e la Porta cede all'Inghilterra l'isola di Cipro.

Avendo la Russia ottenuto Batum, Cipro sarà occupata immediatamente. Sir Wolsey venne nominato amministratore dell'isola.

Se la Russia cederà un giorno alla Porta il territorio acquistato in Asia nell'ultima guerra, le stipulazioni della convenzione cesseranno, e l'Inghilterra sgombrerà Cipro.

Hartington domanda se la convenzione fu comunicata al Congresso.

Cross prega Hartington di rinviare la domanda a domani.

Cross, rispondendo a Gladstone, dice che i documenti spiegheranno se il Sultano diede all'Inghilterra la sovranità di Cipro.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### della Gazzetta Piemontese

### Della sera.

ROMA, 9, ore 3. — *Camera dei Deputati.*

*Commemorazione dell'on. Di Cesarò.* Il Presidente annunzia alla Camera la morte dell'on. Colonna di Cesarò, deputato del Collegio di Aragona, e commemora il suo patriotismo e i servigi da lui resi alla causa liberale.

Dicono pure parole di commemorazione gli onorevoli La Porta, Morana, Minervini, Lacava, Fambri, Zanardelli (a nome del Governo), Nocito, Martini, Borruso, Cordova ed Ercole.

Viene poscia proposto e la Camera approva di esprimere, a nome della Camera, sentimenti di condoglianza alla famiglia del defunto, al Consiglio provinciale di Messina di cui era presidente, ed al Sindaco di Aragona, suo Collegio elettorale.

Si delibera pure di mandare una rappresentanza ai funerali che saranno celebrati al defunto deputato.

— *Rinvio di progetti a novembre.* La Camera ha deliberato di rinviare alla sessione di novembre la discussione dei progetti rimasti inscritti all'ordine del giorno.

Ciò stabilito, essendo scarsissimo il numero dei deputati presenti alla seduta, si chiede da alcuni che si proceda all'appello per constatare che la Camera non è in numero.

Fatto l'appello e constatata la mancanza del numero legale, il Presidente scioglie la seduta, con riserva della convocazione a domicilio.

ROMA, 8, ore 3,50. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulle nuove costruzioni, accetta in massima il progetto ministeriale.

— La legge sulla riduzione della tassa del macinato sarà presentata al Senato nella sessione di novembre.

TRIESTE, 8. — *Costantinopoli.* — Gli insorti maomettani della Rumelia gettarono due ponti sul fiume Maritza, e riuscirono a cacciare i Russi che si trovavano nelle vicinanze del loro campo.

*Berlino.* — Sono già incominciate le feste della chiusura del Congresso.

Oggi verrà formulato il compromesso anglo-russo riguardo alla questione del porto di Batum. Parlasi anche di un compromesso consimile riguardo a Varna. Ambe queste città marittime verrebbero dichiarate porti franchi.

La Russia, acconsentendo a lasciare alla Turchia la città di Bayazid, a cui avrebbe diritto per conquista e per le stipulazioni del trattato di Santo Stefano, domanda che la piazza sia smantellata.

Interpellata dalle potenze, la Russia rispose che avrebbe accordata l'emancipazione agli Israeliti della Bessarabia riacquistata.

I privilegi della tribù dei Mirditi vennero riconfermati. I Mirditi faranno parte della Rumelia Occidentale assieme agli Albanesi ed ai Macedoni.

La Turchia si mostra disposta ad accordare una rettificazione di confini alla Grecia in Epiro e Tessaglia, a condizione che le potenze cooperino alla pacificazione dell'isola di Creta.

*Bucarest.* — Domani incomincierà a Tirnova, capitale del principato di Bulgaria, l'adunanza dell'Assemblea nazionale dei notabili bulgari che deve nominare il principe di Bulgaria.

I candidati sono due: il principe Carlo di Rumenia, ed il principe bulgaro Aleko, della famiglia dei Vogorides.

Riuscendo eletto il principe Carlo, si formerebbe fra la Bulgaria e la Rumenia quel vincolo politico che chiamasi «unione personale.»

Assicurasi però che le maggiori probabilità sono per Aleko, essendo la famiglia Vogorides molto amata pei benefizi fatti alla nazionalità bulgara.

### Del mattino.

PALERMO, 8, ore 7,40 *(ritardato)*. — Questa notte, in seguito ad un conflitto tra la forza pubblica ed i briganti avvenuto ad Alessandria della Rocca (provincia di Girgenti), il brigante Reina, inseguito dalla forza, lasciò libero il ricattato Sparacio, figlio del Sindaco di Prizzi.

Tale notizia venne accolta con grande entusiasmo. Tutto il comune di Prizzi festeggia il ritorno del proprio concittadino.

È morto l'on. Colonna di Cesaro, deputato d'Aragona (*).

BERLINO, 8, ore 11,56 sera. — All'odierna seduta del Congresso assistette il delegato della Persia, il quale ottenne che fosse accordato al suo paese il territorio di Khotur, secondo le stipulazioni del trattato di Santo Stefano.

Vennero quindi approvate le relazioni della Commissione militare relativamente alle delimitazioni delle frontiere.

Domani verrà discussa la questione del protettorato inglese nell'Asia Minore.

N. C. S.

ROMA, 9, ore 9,55. — Le LL. MM. partiranno domani sera alle otto e mezzo, e saranno accompagnate dai ministri Zanardelli, Bruzzo, Baccarini.

Alla Spezia già trovasi il vice-ammiraglio Di Brocchetti.

Le LL. MM. viaggieranno in forma ufficiale, e saranno loro resi gli onori civili e militari.

Dopo il varo del *Dandolo*, partiranno per Torino.

— Dicesi che la regina Margherita villeggierà al Casotto presso Mondovì.

(*) Vedi telegramma *Camera dei deputati*.

---

Ieri mattina cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia il cav. **Giuseppe Costa**, direttore delle carceri giudiziarie di Torino.

Il Costa, ancor giovine (35 o 38 anni d'età), era nativo di Alessandria (Piemonte) ed era legato in parentela col compianto Rattazzi.

Lascia inconsolabili la moglie e tre figlinoli.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

I nipoti del cav. dott. collegiato **Angelo-Camillo Maffoni** ringraziano ed assicurano della loro imperitura riconoscenza tutti gli egregi colleghi, amici e conoscenti dell'amato estinto che numerosi vollero accompagnarne la salma all'estrema dimora, e domandano venia se nella loro afflizione fecero involontariamente qualche dimenticanza. (2346)

La madre e figli **Calvetti** rendono sentiti ringraziamenti ai principali pristinai ed alla Società di mutuo soccorso fra operai pristinai di questa Città e a tutte le altre persone che ben vollero portarsi in Ciriè ad onorare della loro presenza le pompe funebri del loro amatissimo figlio e fratello

**Felice Calvetti**

là mancato ai vivi il mattino del 6 volgente e pregano gli amici e conoscenti del medesimo che non hanno ricevuto l'annunzio della morte ad averli per iscusati. (2349)

**Grande Birreria e Caffè della Cernaia.**

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1789)

## Notizie Commerciali

### TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), luglio 6 7

FARINE 8 marche pel corr. (*) L. 62 25 63 —
» » per 7bre e 8bre » 62 — 62 75
» » 9bre e 10bre » 61 75 62 —
» » pel 5 mesi da 8bre » 61 50 62 —
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**) » 57 25 57 25
» » 7/9 » 63 25 64 25
» bianco 3 » 66 25 66 25
» raffinato scelto » 145 50 145 50

LIVERPOOL, 7 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 6000.

HAVRE, 7 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 1500.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 1300.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 7 luglio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 21,151
» — Vendite » 64,851

Mercato migliore.

(*) Questo prezzo s'intende per 180 chil.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

### IL MERCATO DEL VINO

Torino, 7 luglio.

Anche questa settimana abbiamo un aumento nel quantitativo del venduto, ma non osiamo rallegrarcene molto, perchè siamo ancora ben lontani dalle cifre che si ottenevano nei primordi del nostro mercato, ben lontani dai risultati che si potrebbero raggiungere, se un'intelligente superiore direzione vi presiedesse, e gli desse tutta quell'importanza di cui è suscettibile.

Il venduto nella settimana scorsa è ottocentosessantaquattro ettol., divisi per qualità come appresso:

| | | |
|---|---|---|
| Barbera | ettolitri | 180 |
| Grignolino | » | 194 |
| Freisa | » | 230 |
| Uvaggio | » | 260 |
| In totale ettolitri | | 864 |

Le località che spedirono le migliori e più importanti partite furono le seguenti:

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Agliano, Cisterna, Rocchetta, Castelvero, Montechiaro, Moncucco.

Del circondario di Casale:

Villadeati, Cuccaro, Viariggi, Montemagno, Cunico, Consano, Rosignano.

Del circondario d'Alba:

Alba, Bra, Canale, Govone.

Del circondario di Alessandria:

Bergamasco, Rossignano, Valenza, Sansalvatore, San Bartolomeo.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, Pecetto, Algignano.

I prezzi si mantennero con fermezza nei limiti della precedente settimana, cioè da lire 48 a 56, in media L. 52 per barbera e grignolino, e in L. 38 a 46, in media L. 42, per freisa ed uvaggio. Quindi nessuna variazione abbiamo a notare nelle medie generali di lire 47 all'ett. e L. 23 50 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 38 all'ettol. e L. 19 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Riguardo all'andamento degli affari sul mercato possiamo dire che i vini provenienti direttamente dai mercati vinicoli della provincia si distinguono sempre per la loro buona qualità, e meritano certamente i prezzi a cui sono sostenuti. Quelli invece che provengono dalle cantine o fabbriche di Torino, non hanno di vino che una vana apparenza, un'apparenza appena sufficiente a far loro evitare il sequestro.

D'altronde perchè fare dei sequestri e correr così il rischio di vedersi tradotti davanti ai tribunali, quasi si fosse commesso un delitto, come già avvenne, per aver fatto semplicemente il proprio dovere? La prova esiste tuttavia sul mercato nelle tre botti che molti mesi sono erano state, non sequestrate, ma messe semplicemente in osservazione; che furono poi sequestrate dall'autorità giudiziaria, la quale, pur riconoscendo che il vino non era commerciabile, lo svincolò dal sequestro dando così torto implicitamente all'ufficio chimico del mercato. Il Municipio però non volle permetterne la vendita ed ordinò fosse esportato dal mercato; ma sequestrate nuovamente da un creditore del proprietario, quelle tre botti si trovano sempre sul mercato, ed a questa ora chi sa in quale stato si trova il vino che esse contengono. Questi fatti mostrano all'evidenza che sarebbe pur necessaria una buona riorganizzazione delle discipline che regolano questo mercato del vino, ma mostrano altresì che è inutile il chiederla perchè nessuno vuole occuparsene.

Le notizie della provincia non presentano variazioni notevoli. I detentori dei vini continuano a mostrare molta fermezza sui prezzi, fermezza che traggono da una certa incertezza che regna sul vero stato delle vigne. Che danni parziali ve ne possano essere e ve ne siano infatti, chi potrebbe negarlo? Sono ben rari quegli anni eccezionali in cui non sorga nessuno un dubbio sull'andamento della campagna. I dubbi e le incertezze sono la storia di tutti gli anni; ma quello che crediamo si possa affermare, si è che, se vi furono guai, non sono stati tali finora da poter dire che non avremo un buon raccolto di uve. Rivedendo tutte le riviste vinicole ed i vari giudizi emessi finora sul prossimo raccolto, ci sembra poter dire che in complesso sono piuttosto favorevoli.

I signori detentori di vini fanno benissimo, se procurano, nel proprio interesse, di sostenere i prezzi più che possono; meglio per loro se riescono nel loro intento. Ma guardino di non trascorrere dalla fermezza all'ostinazione; potrebbero pentirsene troppo tardi. A nostro avviso quest'anno le previsioni che hanno le maggiori probabilità di riescita sono per un buon raccolto, non solo per la quantità, ma anche per la qualità, e questo dovrebbe dar da pensare seriamente a chi ha tuttora le cantine piene.

### Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 8 luglio 1878.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | » | » » |
| | Trame | 1 | 37 29 |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 1 | 37 29 |
| | Tot. nel mese a oggi | 46 | |
| Stagionatura Società anonima | Organzino | 3 | 273 67 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | 6 | 543 67 |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 9 | 817 34 |
| | Tot. nel mese a oggi | 90 | |
| Condizione celere di Puzzoni M. | Organzino | 1 | 100 56 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 1 | 100 56 |
| | Tot. nel mese a oggi | 27 | |

CAVALLERMAGGIORE, 8 luglio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | ettol. | L. 20 60 | a 26 10 |
| Segale | » | » 18 40 | a 17 60 |
| Riso | » | » 33 — | a — — |
| Meliga | » | » 10 15 | a 18 70 |
| Fagiuoli | » | » — — | a — — |
| Id. dell'occhio | » | » — — | a — — |
| Patate | mir. | » — — | a — — |
| Lagna forte | » | » 3 20 | a 3 50 |
| Id. dolce | » | » 2 30 | a 3 — |
| Fieno | » | » 7 50 | a 7 — |
| Paglia | » | » 3 20 | a 3 50 |
| Vitelli da latte 1ª q. | » | » 11 — | a — — |
| Id. 2ª q. | » | » 9 75 | a — — |
| Id. 3ª q. | » | » 8 — | a — — |
| Ova la dozzina | » | » 0 68 | a 0 67 |
| Canapa | » | » 8 — | a 7 50 |

BORSA DI GENOVA. — 7 luglio.

Rendita Italiana 82 65 cont. — 82 75 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2128 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano 683 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi — —
Azioni Ferr. Meridionali 343 — f.m.
Francia lettera 107 90 — denaro 107 70.
Londra vista 27 14 — denaro 27 09.
Marenghi da 21 58 a 21 60 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 7 luglio.

Rendita Italiana f. m. 82 60
Oro 21 58

| | | |
|---|---|---|
| **FIRENZE,** | 6 | 8 |
| Rendita 5 0/0 | 82 32 5 | 82 42 5 |
| Rendita dal 1° luglio 1878 | — — | — — |
| Oro lettera | 21 60 | 21 56 |
| Londra lettera | 27 — | 27 — |
| Cambio su Parigi | 108 — | 108 20 |
| Prestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | 2112 — | 2115 — |
| Azioni Ferrovie Meridionali | 345 — | 346 50 |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 682 — | 684 — |
| **PARIGI,** | 6 | 8 |
| 3 p. 0/0 Francese | 76 92 | 77 20 |
| 5 p. 0/0 Id. | 115 05 | 115 67 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana | 76 80 | 77 — |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 173 — | 173 — |
| Obblig. Ferrovie Vittorio Em. | 245 — | 245 — |
| Azioni Ferrovie Romane | 77 — | 78 — |
| Obbligazioni Lombarde | 243 — | 244 — |
| Obbligazioni Romane | 274 — | 275 |
| Cambio su Londra | 25 13 | 25 13 |
| Cambio sull'Italia | 7 1/4 | 7 1/4 |
| Consolidati Inglesi | 96 1/16 | 96 3/16 |
| **VIENNA,** | 6 | 8 |
| Mobiliare | 263 — | 265 20 |
| Lombarde | 77 75 | 79 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 118 25 | 118 — |
| Austriache | 267 25 | 268 50 |
| Banca Nazionale | 840 — | 841 — |
| Napoleoni d'oro | 9 27 5 | 9 28 |
| Argento in banconote | 100 90 | 101 — |
| Cambio su Parigi | 46 10 | 46 15 |
| Cambio su Londra | 115 65 | 115 70 |
| Rendita Austriaca | 66 90 | 67 15 |
| Rendita in carta | 64 82 5 | 65 05 |
| Unionbank | 75 — | 74 25 |
| Rendita Austriaca nuova | 75 75 | 75 90 |
| **LONDRA,** | 6 | 8 |
| Consolidato Inglese | 96 1/16 | 96 1/4 |
| Rendita Italiana | 76 1/8 | 76 1/2 |
| Spagnuolo | 14 3/8 | 14 1/2 |
| Turco | 15 1/4 | 16 — |
| Egiziano del 1868 | 55 5/8 | 55 1/2 |
| Egiziano del 1878 | 52 1/2 | 53 — |
| **BERLINO,** | 6 | 8 |
| Austriache | 470 — | 469 — |
| Lombarde | 137 50 | 137 50 |
| Mobiliare | 462 — | 464 — |
| Rendita Italiana | 77 — | 77 50 |

### BORSINO.

Torino, 8 luglio (ore 5 pom.).

Siamo agli sgoccioli del Congresso, ed a quanto dicono giovedì prossimo terrà la sua ultima seduta, e la coronazione di tanto lavorio diplomatico sarà la pace. Già lo dicemmo stamane: non si può esser certi che la pace sarà duratura, ma la Borsa non se ne preoccupa, ed oggi fin dal primo corso segnava una tendenza spiccatissima all'aumento, talchè si raggiunsero prezzi insperati.

Il 3 0/0 chiuse con 27 cent. di benefizio a 77 20. Il 5 0/0 a 115 67 equivale a 62 cent. di aumento e l'Italiano migliorava di 52 centesimi a 77.

Il Consolidato inglese 96 3/16.

Da noi, fattosi 82 95, si arrivò a 83 05, prezzo che rimase in lettera.

### BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 9 luglio 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 82 85 87 1/2 90 83 05 05 — 83 07 1/2 — in l. 83 10 f.c.

Corso legale 82 97 1/2.

Az. Banca Naz. C. d. g. p. in l. 2130 f.c.

Az. Regia Tabac. C. d. g. p. in c. 848 50 850.

Obbl. Canali Cavour. C. d. g. p. in c. 502 50.

Oro da 21 57 a 21 61.

| CAMBI | a vista den. lettera | a 3 mesi den. lettera |
|---|---|---|
| Francia (breve / lungo) meno 2 | 103 — 103 50 | — — — — |
| Svizzera meno 3 1/2 | 107 90 108 20 | — — — — |
| Londra più 3 1/2 | — — — 26 92 1/2 27 — | |
| Germania più 4 | — — — 131 1/4 131 3/4 | |

### CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 luglio 1878.

Continua il movimento di rialzo. Ieri il 5 0/0 da 76 92 saliva a 77 20 e 77 35; il 5 0/0 da 115 05 saliva a 115 67 e 115 85; l'Italiano da 76 80 saliva a 77 e 77 05.

I dispacci particolari di Borsa prevedono corsi più alti, e ciò malgrado vendite persistenti al contante. Si sfrutta la pace in ogni modo. Si dice bensì che molti ne rimangono malcontenti, ma siccome questi sono i più piccoli, e che i più grossi invece sono soddisfatti, si ritiene che potrà benissimo essere anche una pace duratura.

Da noi questa mattina la tendenza non poteva essere migliore.

La Rendita fine mese dopo aver esordito a 83 05, fece 83 07 1/2, 83 10, 83 12 1/2 e chiuse a questo prezzo in denaro, con lettera a 83 15.

Per contanti si fece 82 90, 82 95, 82 97 1/2 e 85.

Az. Banca Naz. 2136 a 2140.
Az. Mobiliare 684 a 685 c., 685 686 f.c.
Az. Banca di Torino 710 a 712.
Az. Banco Sc. 294 a 295.
Az. Banca Subal. 813 a 814.
Az. Tabacchi 849 1/2 a 850 1/2.
Az. Meridionali 344 a 345.
Obbl. Meridionali 254 a 254 1/2.
Obbl. Cavour 510 a 511.
Cartelle S. Paolo 472 a 474.
Francia 107 95 a 108 20.
Londra 26 95 a 26 97 1/2.
Oro 21 55 a 21 60.

### Camera di Commercio ed Arti di Torino.
*(Dispacci telegrafici)*

Mercato dei bozzoli del 9 luglio 1878.

| LUOGO | Qualità superiori | Qualità comuni | Qualità inferiori | Quantità di chilogr. |
|---|---|---|---|---|
| Cuneo | 45 40 | 39 32 | 31 25 | 1810 |

Cent. 25 per linea e spazio di linea

**Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 28; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi, esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Nicoud's Foreign Advertising Agency, 169-140 Fleet street E. C.**

Cent. 25 per linea e spazio di linea

---

**Da vendere una piccola** villa con giardino, prato, vigna con annesso fabbricato rustico, situata in regione Reaglie, Valle dei Forni. — Dirigersi al notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 2241

**Villa di 12 camere d'affittare** a modico prezzo, a mezz'ora da Torino, con giardino inglese, frutta ed orto.

Recapito via Santa Chiara, 20 dal portinaio. 2317

## DA VENDERE

**Casa e Cascina** con giardini, Corso Principe Eugenio, N. 18, vicino al Borgo San Donato. Per le trattative rivolgersi allo studio dei notai Operti e Remigio, Corso Siccardi, N. 5. 2329

## Incanto volontario

di effetti mobili

*via Borgonuovo, N. 3, piano 1°.*

Giovedì 11 corrente, alle ore solite e successivamente, si procederà per mezzo del sottoscritto alla vendita di vari effetti mobili, consistenti cioè in lettiere di ferro compite, tavole, tavolini, sofà, armadio a specchio, sedie, seggioloni ed altri oggetti diversi, i quali verranno tutti deliberati al miglior offerente, per contanti.

Torino, 8 luglio 1878.

**G. Roggeri,**
2382 Perito e R. Liquidatore.

## Circolo degli Artisti

Chiunque voglia attendere alla provvista di miriagrammi **tremila** in legna spaccata e ceppi di faggio o rovere, è pregato di presentare a *tutto il 15 prossimo luglio* la sua offerta in ischeda suggellata alla segreteria del Circolo, ove potrà aver visione del relativo capitolato.

La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 11, e dalle 2 alle 4. 2339

## VALDIERI

*(presso Cuneo)*

Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**

**Apertura 20 giugno.** 2107

**Feltri** per tettoie - **Copertura leggera, durevole ed economica.**

**Feltro** per fasciatura di basimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

**Cemento di Francia** 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 2204

## ALLEVARD-LES-BAINS

**(ISÈRE)**

**Eau Sulfureuse, Gazeuse**

(Saison du 20 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, aphonie, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.

**Pour notice** (gratuite et franco), **et demande d'Eau**, écrire à **M. Marius PORTE, directeur à Allevard** 1764

## VACCINO ANIMALE

**unico il vero vaccino**

PURO ORIGINARIO

Deposito alla farmacia Cerruti, Torino, via Po, 20. 2337

## CARLO MANFREDI

**Torino, via Finanze, 3 e 5.**

**BLEU d'argento puro,** polvere garantita senza mercurio, e che si può perciò usare senza il minimissimo pericolo anche dai ragazzi, PER ARGENTARE in modo duraturo i servizi da tavola, candelieri, ornamenti di selleria e carrozze e qualsiasi oggetto in ottone, rame, plaqué, ecc. Garantito deposito sicuro. Uso semplicissimo. — L. 2 la scatola. 877

## CEROTTO

**all'Arnica di YOUNG**

per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il certificato inglese *Young*. Deposito in Torino presso Aquino e C., via Nizza, 2. 2135

## DA AFFITTARE

*al 1° ottobre 1878.*

Alloggio al piano terreno di 8 membri con acqua potabile e calorifero. Corso Siccardi, N. 5. 2313

**Da affittare** alloggio mobigliato di 3 camere. — Recapito al portinaio, piazza Carlo Felice, 5. 2311

## IN RIVOLI

**Villa elegante** interamente ammobigliata, con ampio giardino in ottimo stato ed acqua potabile, ed annessa Cascina di ettari 30 circa (giornate 80), da vendersi al presente.

Rivolgersi dal Notaio Vaccarino, via Basilica, N. 1, Torino. 2287

**Da vendere** un'**américaine** ed una **carrettella.** Dirigersi via Provvidenza, N. 3, dal portinaio. 2340

**Terreni fabbricabili, Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 95

**Bazzoni A. — La Reggenza** di Maria Cristina duchessa di Savoia, con documenti inediti, 1 vol. in-8° L. 5 —

**Presso ROUX e FAVALE, Torino.**

**Prospetto - guida alla** pronta esecuzione della legge del Bollo 13 settembre 1874, N. 2077, compilato da Cresti Giuseppe, gerente nell'Ufficio di Registro di Varese Lombardo, L. 1

**Presso ROUX e FAVALE, Torino.**

## CITTÀ DI TORINO

**Avviso d'incanto definitivo.**

Stante il fattosi ribasso del vigesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pomeridiane di martedì 16 luglio 1878, il definitivo incanto per l'impresa della costruzione di acquedotti con posa di marciapiedi, bocchette e chiusini, in alcune vie dell'antica piazza d'Armi e del Borgo S. Secondo, nonchè nella via Cottolengo.

L'incanto seguirà a partiti segreti, in ribasso ai prezzi della impresa depurati dai precedenti ribassi, pei quali l'importo, approssimativamente calcolato in L. 42,000, già venne a residuarsi a L. 37,087 05.

I capitoli delle condizioni, elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 2311

## ISTITUTO BARBERIS

per la preparazione degli aspiranti agli **istituti militari,** Torino, via delle Scuole, 15.

Si è aperto un corso preparatorio per gli esami della sessione autunnale. 2342

**Un'egregia famiglia di** Basilea (Svizzera) riceverebbe in pensione alcuni giovani italiani che desiderassero frequentare gli eccellenti istituti ed i corsi universitari di quella città.

Rivolgersi per ulteriori informazioni alla Direzione dell'Istituto internazionale femminile Manzoni in Maroggia (Canton Ticino) ed al Console generale Svizzero in Torino, commendatore Geisser. 0577

## LOTTERIA DI OGGETTI

**a vantaggio del Collegio degli Artigianelli**

Il sempre generoso e benemerito cav. Enrico Montabone, volendo concorrere al buon esito di questa Lotteria inviava una magnifica collezione di **Geranii** da porsi in vendita nel locale stesso dell'Esposizione a beneficio del Collegio.

La Direzione dell'Istituto nel mentre che pubblicamente porge le più sentite grazie all'egregio benefattore, invita gli amanti della floricoltura a voler concorrere a far acquisto dei suoi bellissimi doni in questi ultimi giorni in cui la Esposizione resta aperta. 2345

## Avviso di trasferimento

**La Ditta GIUSEPPE FINO ha trasferto i suoi Magazzini da carta in Piazza Bodoni, 5.** 2301

APERTURA DELLO

## STABILIMENTO GARIBALDI

**in STURLA *(GENOVA)***

Questo Stabilimento offre tutto il *confortabile* per i signori Bagnanti, per essere precisamente nella spiaggia del mare e a venti minuti di carrozza distante da Genova, corredato a nuovo di buoni alloggi, ottima cucina, con bigliardo, sala da ballo, di lettura ed a prezzi eccezionalmente modici.

La Proprietaria
2290 **RACHELE GARIBALDI.**

## FERRO BRAVAIS

**(FERRO IDIALIZZATO BRAVAIS)**

Ferro liquido in gocce concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Bevuto adoro e senza sapore

« Con questo ferro, dicono tutte « le sommità mediche di Francia e « d'Europa, non più stitichezza, nè « diarrea, nè fatica di stomaco; « non anneriscе mai i denti.

Il solo ammesso in tutti gli Ospitali.

È indicato alle Signorine. GUARISCE RADICALMENTE:

**ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.**

**È il più *economico* dei *ferruginosi*,** poichè un flacone dura più di un mese.

**A. BRAVAIS e C^ie, 19, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.**

*(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)*

Deposito generale da A. MANZONI e C., via Sala N. 10 Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo, Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo di Città. 2161

*Stabilimento principale,*
114 & 116, Southampton Row
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

« Perfezione. »

Ristoratore Universale dei Capelli della

**SIG. S. A. ALLEN**

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed istiara, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rivigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPO COLOR DI ROSA

Deposito in Torino, presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

**Non più Medicine.**

**PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

## Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnio, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 60,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pinskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

*Cura n.* 49,849. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

*Cura n.* 46,270 — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

*Cura n.* 46,210. — Sig. dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare da 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

*Cura n.* 46 218 — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

*Cura n.* 18,744 — Il dottor Shorland, da idropisia e costipazione.

*Cura n.* 49,522 — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**La Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 5 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; di 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al **Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

*Rivenditori* — **Torino:** Baid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Olastetti, *via Doragrossa* - Sezzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Ercole, farm. - Drogheria Prata, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegno, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 151

Non più Mercurio. — Non più Copahive. — Non più Cubebe.

## INJEZIONE PEYRARD

**FARMACISTA IN ALGERI**

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 134 Europei, diede 134 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, All-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C^ie, Milano, via Sala, 14.**

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti.** 159

## DENTI ARTIFICIALI

Il nuovo meccanico dentista, via San Massimo, 13, avvisa tutti i possessori di lavori che loro non servono, oppure stati eseguiti per l'addietro in tale gabinetto, di trovarsi in grado di renderli abili, a modico prezzo. In caso diverso non si paga l'importo. — Tiene laboratorio per altri gabinetti dentistici. 2001

**L'ANISINE MARC** Questo celebre *antinevralgico* del Dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr.: franco per posta: fr. 6 50. — *Exiger la firma in rosso.* Parigi, JOCHELSON et C^ie, 39, rue Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Centrale, e Cerruti.** 1797

Josephson

**LA CASA**

## Hilarion Meynard e C. di Valréas

Il di cui **Seme Bachi** a bozzolo giallo, confezionato in Corsica col sistema cellulare, diede così splendidi risultati nella scorsa campagna serica, ha aperto la sottoscrizione al suo Seme per il 1879. — Per le condizioni e schiarimenti rivolgersi all'unico incaricato della Casa: G. COLLINO, via San Francesco da Paola, num. 11, Torino. 2330



## OCCASIONE FAVOREVOLE

**Macchine da Cucire**

Della rinominata fabbrica POLLACH e SCHEMIDT di Amburgo.

Le migliori, più utili e meno faticose che si conoscano per uso di famiglia, per confezionatura di biancheria, *Sarte da donna, industrie*, ecc., è ricchissima d'accessorii più perfetti, con i quali non occorre più imbastire e tutti gli ultimi perfezionamenti.

Completa per L. 160, 180 e 200, secondo il mobile più di lusso.

Dette macchine si garantiscono illimitatamente per qualità, bontà e provenienza.

Contro l'importo in vaglia postale, si spedisce franco d'imballaggio.

Vendita nell'antico negozio di macchine da cucire di tutti i sistemi di **A. ROUX**, piazza Fontane Morose, 18, Genova. 2159

## COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I suoi flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — *L.* 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 876

## Banca Popolare di Torino

**CON CASSA DI RISPARMIO**

*Piazza Carignano, 6 — Autorizzata con R. Decr. 31 agosto 1878*

**Situazione al 30 giugno 1878**

| | |
|---|---|
| **Capitale sociale N. 10,000 Azioni a L. 50 caduna** | **L. 500,000** |
| A saldo Azioni emesse | 17,025 |
| **Capitale effettivamente versato** | **L. 482,975** |

| | ATTIVO | PASSIVO |
|---|---|---|
| Fondo sociale | L. » | 500,000 — |
| Fondo di riserva | » » | 121,391 19 |
| Azionisti a saldo | » 17,325 — | » |
| Numerario in cassa | » 110,786 45 | » |
| Buoni fruttiferi in circolazione | » » | 6,000 — |
| Effetti in Portafoglio | » 1,511,809 — | » |
| » per conto terzi | » 4,804 55 | » |
| Conti correnti attivi e passivi | » 201,202 65 | 271,379 50 |
| Cassa di Risparmio | » » | 857,821 05 |
| Banche corrispondenti | » 65,629 10 | 49,949 46 |
| Debitori e creditori diversi | » 292,555 63 | 127,563 34 |
| Crediti con garanzia e depositi | » 82,499 15 | » |
| Accettazioni cambiarie | » » | 18,403 82 |
| Conti Azioni e valori diversi | » 18,102 74 | » |
| Depositi e depositanti a cauzione | » 214,750 — | 214,750 — |
| Conto dividendo 1878 | » » | 108 81 |
| » 1877 | » » | 2,025 55 |
| Spese ripetibili | » 474 62 | » |
| » di primo impianto | » 4,067 81 | » |
| Mobilio | » 8,015 04 | » |
| Utili diversi | » » | 84,720 13 |
| Spese generali | » 12,060 87 | » |
| Tasse ed imposte | » 6,338 14 | » |
| Interessi passivi | » 5,015 75 | » |
| Totali L. | 2,555,012 85 | 2,555,012 85 |

*Il Contabile* C. A. STRIGLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMIGONI.

**Operazioni di Banca**

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve somme in conto corrente al 4 0/0, e se per scadenza fissa anche con interesse maggiore a concertarsi;
c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;
d) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.
e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a concertarsi.

**Cassa di Risparmio.**

La Banca emette libretti di risparmio al 5 0/0 netto dall'imposta di ricchezza mobile, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori. 2343

## Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

**(Piazza Castello, N. 25)**

*con Agenzia in Firenze.*

***Situazione al 30 giugno 1878.***

| | ATTIVO | PASSIVO |
|---|---|---|
| **Capitale sociale** | L. » | 7,000,000 |
| **Azionisti** | » 3,850,000 » | » |
| **Cassa** | » 532,724 06 | » |
| **Portafoglio** (Italia ed estero) | » 5,091,664 23 | » |
| **Anticipazioni** su valori | » 419,513 05 | » |
| **Conti correnti** diversi e riporti | » 6,564,207 58 | 70,879,331 30 |
| **Partecipazioni** diverse | » 295,425 08 | » |
| **Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali** | » 6,439,518 01 | » |
| **Debitori e Creditori** diversi e **Corrispondenti** | » 4,834,448 51 | 2,593,942 69 |
| **Deposito titoli** per cauzione | » 3,060,005 40 | 3,060,005 40 |
| **Beni stabili di proprietà della Banca** | » 1,900,000 » | » |
| Spese generali d'Esercizio e di Ammin^e | » 56,022 64 | » |
| Spese di 1° stabilimento e mobilio | » 32,985 » | » |
| Interessi su Azioni su Banca a pagare | » » | 1,602 » |
| Risconto Portafoglio | » » | 31,405 25 |
| Fondo di Riserva | » » | 73,724 50 |
| Conto dividendo 1876-77 | » » | 98 950 — |
| Interessi passivi ai Conti correnti | » 411,517 41 | » |
| Imposte | » 59,083 91 | » |
| Utili generali | » » | 668,239 04 |
| Totali L. | 34,337,200 78 | 34,337,200 78 |

*Il Contabile* A. MARTINETTI — *Il Direttore* F. SESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, e sopra Merci depositate in propri magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 %, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi ed il 4 1/2 % oltre 12 mesi. 2336

## BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

**Situazione a tutto il 30 giugno 1878.**

**ATTIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 94,757 24 |
| Portafoglio (Effetti scontati) | » | 4,171,544 02 |
| Anticipazioni su valori | » | 15,827 — |
| Debitori diversi | » | 1,611,760 22 |
| Conti correnti attivi | » | 24,000 — |
| Effetti per l'incasso | » | 73,355 59 |
| Depositi a maggior garanzia | » | 640,850 — |
| Valori in Portafoglio | » | 670,188 65 |
| Mobilio | » | 11,063 25 |
| Stabili | » | 252,310 — |
| Imposte in conto 1878 | » | 11,800 86 |
| Spese generali | L. 19,218 97 | |
| Interessi agli azionisti 1° sem. 1878 | » 50,000 — | 118,918 92 |
| » sui conti corr. | » 49,039 95 | |
| Totale | L. | 7,702,411 85 |

**PASSIVO**

| | |
|---|---|
| Capitale sociale | L. 2,000,000 — |
| Fondo di riserva | » 419,332 34 |
| Conti correnti | » 3,690,638 62 |
| Creditori diversi | » 675,395 47 |
| Conto corrispondenti | » 17,982 64 |
| Interessi e Dividendi su n. Azioni a pagare | » 59,622 90 |
| Depositi a maggior garanzia | » 648,850 — |
| Risconto Portafoglio | » 20,171 06 |
| Sconti e Provvigioni | L. 125,585 67 |
| Utili diversi | » 40,833 15 |
| | 166,418 82 |
| Totale | L. 7,702,411 85 |

*Il Direttore* E. Chiaramella. — *Il Presidente* TASCA. — *Il Capo Contabile* R. Bozzuni.

*N.B.* La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per *L.* 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 2344

Torino, Tip. Roux e Favale.